



125
Figlie del Divino Zelo
Casa Madre
Messina

The logo features a stylized illustration of a church with a bell tower, positioned above the number "125". Below the number, the text "Figlie del Divino Zelo" is written in a simple font. The words "Casa Madre" are written in a large, elegant script font, with "Casa" and "Madre" connected. Below this, the word "Messina" is written in a smaller, simple font.

MADRE M. TEOLINDA SALEMI

125° della Casa Madre

*“Ricordati di tutto il cammino
che il Signore ti ha fatto fare!” (Dt 8,2)*

Circolare n. 49/20

Roma, 16 Maggio 2020

Premessa

Carissime Sorelle, la casa riveste da sempre una molteplicità di significati che vanno ben oltre l'idea di luogo fisico. Se si pensa a "casa" non si presenteranno alla nostra mente solo pareti, porte, tetti, finestre ma piuttosto visi, odori, colori, sensazioni ed emozioni.

La casa è il luogo dell'intimità, un luogo affettivo più che fisico, è il luogo in cui la persona inizia a definirsi, in cui ci si sente al sicuro; la casa è sicurezza, è espressione di sé, ma è anche spazio vitale, da vivere soli o da imparare a condividere con altri.

La casa natale, in particolare, è il luogo dove vengono custoditi i nostri ricordi, dove continueranno sempre ad esistere parti di noi e dei nostri cari. La casa in cui si è cresciuti entra a far parte di ciò che siamo, della nostra identità e del senso di appartenenza.

Questo è vero per la casa delle nostre famiglie e lo è altrettanto vero per somiglianza per la Casa Madre della nostra Famiglia religiosa, a Messina.

Il 7 giugno p.v., ricorre il 125.mo anniversario di quando nel 1895 la prima Comunità delle Figlie del Divino Zelo, suore e orfane, si trasferì dal *Palazzo Brunaccini* all'ex *Monastero con Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo*, che diventerà la *Casa Madre* della nostra Congregazione.

È una data particolarmente significativa della nostra storia, della nostra vita religiosa, della quale vogliamo fare memoria, come merita. Nella prima parte di questo nostro cammino, per la natura stessa delle cose, lo sguardo sulla storia della Casa Madre coincide con la storia della Congregazione.

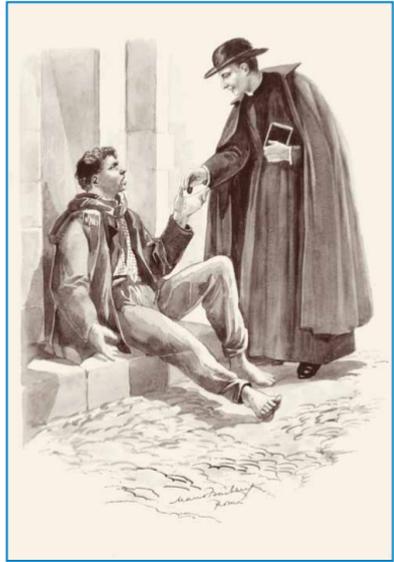
Oggi siamo presenti in settantotto comunità, in sedici nazioni e nei cinque continenti. Avevamo visto la luce il 19 marzo 1887, in mezzo ai piccoli e poveri del Quartiere Avignone; dopo otto anni, ad alcune centinaia di metri, abbiamo trovato casa, la nostra Casa Madre.

Vogliamo anche noi, come Famiglia Religiosa, in questa ricorrenza del 125° anniversario della nostra Casa Madre, con il nostro pensiero, la riflessione e il cuore, “ritornare a casa” ripercorrendo il cammino che il Signore (Dt 8,2) ha fatto nella “piccola carovana”. Lì vogliamo ritrovare le radici della nostra famiglia, gli affetti più cari, gli ideali più nobili, le motivazioni più forti soprattutto in un tempo di difficoltà a livello planetario a causa del corona virus, per continuare il nostro cammino, quasi rigenerati, nelle strade del mondo, con una identità più forte per una missione gioiosa al servizio degli uomini e delle donne del nostro tempo.

CAPITOLO I

La precarietà degli inizi

Annibale Di Francia, era ancora diacono, quando nei primi mesi del 1878 mise piede nel Quartiere Avignone di Messina, per incontrare un povero, Francesco Zancone, al quale tempo prima aveva promesso che sarebbe andato a trovarlo. Nel mettergli nelle mani una moneta gli aveva chiesto se conoscesse le “cose di Dio”, i rudimenti della fede. Francesco gli aveva risposto che non aveva chi gliel’ insegnasse. Padre Annibale aveva replicato che sarebbe andato lui, informandosi sul suo domicilio.



Padre Annibale dovette subire uno shock nell’addentrarsi lungo le viuzze del Quartiere che versava nel più grande degrado. Per continuare trovò la forza nella fede e nel grande amore del Signore che muoveva i suoi passi e lo assicurava che in quei piccoli e poveri, laceri e sporchi, si celava proprio lui, Gesù, che lo chiamava.

Il 16 marzo di quell’anno, Padre Annibale, celebrando la sua prima Messa, mentre aveva l’Eucaristia nelle mani, vedeva scorrere nella sua mente i volti così diversi e sofferenti di quella umanità degradata che lo supplicavano perché ritornasse fra loro.

Non dovette pensarci più di tanto. “Si presentò all’Arcivescovo di Messina, Mons. Giuseppe Guarino, poi Cardinale di S. Chiesa, illustre teologo, canonista, e gli espose in brevi parole l’Opera di evangelizzazione, che voleva intraprendere in mezzo a quella povera gente. Il Guarino in un baleno comprese tutto e come ispirato dal Signore,



gli disse con voce risoluta: «Ci vada, ci vada al bene di quei poveretti!» Così il neo Sacerdote intese avere ricevuta una missione dall'alto".¹

Durante i primi anni Padre Annibale visita assiduamente il Quartiere Avignone, prende conoscenza delle gravi condizioni in cui versava la gran parte di quei piccoli e poveri. Prese in affitto una di quelle catapecchie, la ripulì, e vi raccoglieva a turno, ora i fanciulli ora le fanciulle e gli stessi adulti, per istruirle nella fede e per momenti di preghiera. Nello stesso tempo cercava di soccorrerli, per quanto gli era possibile.

Il campo di lavoro era particolarmente difficile, perché nel degrado trovava terreno fertile il malaffare e la sopraffazione, ma Padre Annibale, dopo avere superato un momento di scoraggiamento seguito all'impatto iniziale, non si perse d'animo e si dedicò con tutte le sue forze alla missione ricevuta.

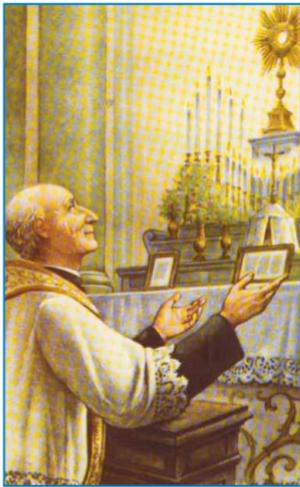
Il 19 marzo 1881 Padre Annibale celebra, per la prima volta, la Santa Messa tra i poveri delle «Case Avignone», nella Cappella dedicata al Cuore di Gesù e con la collaborazione di alcuni sacerdoti, organizza un pranzo per gli oltre 200 poveri, preparato e servito da alcune Dame dell'aristocrazia messinese. In questa occasione egli

¹ SANTORO S., Memorie della nostra Pia Opera, in *Bollettino*, (1926), p. 100 ss.

presenta all'opinione pubblica la sua Opera di carità iniziata in quel luogo di miseria; nel mese seguente divulga un «appello» a stampa, per sollecitare la beneficenza delle persone facoltose, sottoscritto da lui e dagli altri tre sacerdoti.²

Mentre tende la mano ai benefattori, Padre Annibale organizza i primi laboratori per le donne adulte, che lavorano la corda per le sedie, e per le ragazze al telaio. Il 19 marzo 1882, nella festa di San Giuseppe, si organizza un nuovo pranzo, riservato ai soli bambini, serviti questa volta dai sacerdoti e s'inaugura un asilo, per le bambine abbandonate, che sono accolte tutta l'intera giornata per ricevervi una discreta istruzione ed essere avviate al lavoro. **L'8 settembre di quell'anno si inaugura il primo orfanotrofio femminile**; nello stesso tempo si seguono anche le fanciulle esterne. Il 4 novembre 1883 si inizia anche l'orfanotrofio maschile.

Venivano istituite nuove opere ma c'era anche l'emergenza, di persone anziane, malate o andicappate, che avevano bisogno di un'assistenza particolare e possibilmente di un ricovero in strutture idonee. La Pia Opera diventava sempre più ardua da gestire, pesando primariamente sulle spalle di Padre Annibale, e quindi vi furono



diversi tentativi di affidarla a Istituti, prevalentemente femminili, che operavano nel campo della carità ed avevano una buona organizzazione. Ma i tentativi non andarono a buon fine.

Il **Primo Luglio 1886**, giovedì, ottava del Corpus Domini, la Pia Opera vive l'evento con il quale culmina la sua travagliata gestazione iniziale. Con il consenso dell'Arcivescovo, Padre Annibale rende sacramentale la prima Cappella del Quartiere Avignone, dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione. Si farà festa per una settimana.

2 Cfr. «La Parola Cattolica», A. XVII, n. 64 (21-7-1883), p. 3.

na che rimarrà memorabile nella vita della Pia Opera, sarà un memoriale perenne.

Con la presenza stabile di Gesù Sacramentato la Pia Opera poteva accogliere coloro che intendevano consacrarsi e donarsi tutte a Lui presente sacramentalmente e presente nei poveri e negli orfani.

Nella festa di San Giuseppe, **il 19 marzo 1887**, vi è l'ingresso al Noviziato delle prime quattro giovani: Giuffrida Maria, Affronte Maria, Santamaria Giuseppa, D'Amico Rosa. Il simbolo che le contraddistingue è un cuore in tela, cucito sull'abito, con la scritta: «Rogate Dominum messis». Le Novizie sono denominate: «Poverelle del Cuore di Gesù»; il Noviziato: «Piccolo Ritiro di S. Giuseppe». È la data di nascita della Congregazione.

Alle opere già presenti nel Quartiere si aggiunge ora **il Noviziato** e, ancora, il gruppo delle aspiranti, scelte tra le alunne o venute dall'esterno, che si preparavano per la scelta della vita consacrata. In questo gruppo, il 14 ottobre 1889, sono accolte da Padre Annibale le due giovani provenienti da Graniti, Maria Majone e Carmela D'Amore. Il 18 marzo 1891, le Novizie del «Piccolo Ritiro di S. Giuseppe» fanno la rinnovazione annuale delle Promesse di castità, povertà, obbedienza e di zelare la preghiera per le vocazioni. Tra le firmatarie della formula ci sono Maria Majone, Rosalia Arezzo, Carmela D'Amore e Natala Briguglio.

La nascente Congregazione è pronta per un passo avanti, lasciare la culla nella quale è nata, il Quartiere Avignone, per trasferirsi, sempre a Messina, in una sede propria.

“C'era, all'inizio del Corso Cavour, un vasto palazzo vuoto, appartenente alla famiglia Bru-naccini, che veniva offerto in fitto. Buona occasione, ma superiore alle possibilità finanziarie di Padre Annibale. Tuttavia, fiducioso, si decise per



l'una e per l'altra cosa. (...) Concluse il contratto di fitto per tre anni. Fece modesti adattamenti di sistemazione indispensabile, ornati di ricchissima povertà, a cui erano abituati, lui e le sue figlie; e il palazzo fu pronto per essere abitato.³

Il 15 aprile 1891 l'Opera femminile di Avignone, Suore, probande, educande, orfane, lasciarono Avignone ed **occuparono il Palazzo Brunaccini**; tranne poche che rimasero nel loro piccolo reparto per l'assistenza fraterna all'Istituto maschile.

Nella nuova sede l'Istituto femminile ebbe un significativo sviluppo, potendo esprimere in ambienti idonei le sue potenzialità di crescita.

Verso il monastero di S. Maria dello Spirito Santo

La serenità in Padre Annibale per la nuova sistemazione dell'Istituto femminile al Brunaccini durò poco, perché dopo qualche anno, apprese che il proprietario, alla scadenza del triennio non intendeva rinnovare il contratto di affitto. Diventava urgente trovare una nuova sede.

Provvidenzialmente vi era in Messina il Monastero dello Spirito Santo, abbandonato dalle Monache Cistercensi che l'abitavano, in seguito ad una epidemia di tifo, e che era rimasto tuttora vuoto. Proprietario dell'immobile era il Municipio, in quel periodo amministrato dal Commissario Francesco Marzi.⁴ Il 18 giugno 1894 Padre Annibale presenta la richiesta di ottenere il monastero, con



3 SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, pro manuscripto, Grottaferrata (1975), pag. 19.

4 Cfr. TUSINO T., *Memorie Biografiche*, Vol. II, Ed. Rogate 1996, pag. 281 ss., che riferisce ampiamente sulla laboriosa trattativa per venirne in possesso.

l'annessa chiesa e giardino. La sua domanda non viene accolta perché l'immobile è destinato a plesso scolastico.

Due mesi dopo, ritiratosi il Commissario, fu eletto sindaco di Messina il barone Giacomo Natòli, molto benevolo verso la Pia Opera. Padre Annibale preparò una domanda da presentare alla nuova Giunta municipale, in cui chiedeva un sussidio straordinario per pagamento dei debiti e l'aumento del sussidio ordinario. E per assicurare il buon esito dell'istanza, girò per le case di tutti i Consiglieri, che non ebbero difficoltà ad accontentarlo; raccolse così ventisette firme.

Prima però di presentare la domanda, ecco sorgere una grave nuova tribolazione. Quello che si pensava come ipotesi, era diventata realtà: il palazzo Brunaccini era stato venduto in quei giorni, e il nuovo proprietario voleva libero l'immobile allo scadere del contratto il 31 maggio 1895.

La situazione si era fatta drammatica. Dove collocare le bambine orfane? Trovare una nuova casa era umanamente impossibile. Padre Annibale, prima di tutto ricorse alla preghiera: di giorno e di notte, nelle Comunità, si scongiurava la misericordia del Signore. La causa fu perorata dalla stampa locale e infine si promosse una *passeggiata di beneficenza* che coinvolse la cittadinanza.

Apprendiamo dal prof. Vincenzo Lilla che "i cooperatori dell'Opera e tutte le persone benemerite, che avevano a cuore l'esistenza di questo Pio Istituto erano in grande sgomento, quasi tutto cospirasse per dare il crollo a questo Istituto; soltanto il Canonico Annibale Di Francia restava impavido in mezzo a tanta rovina, egli vedeva le cose con l'occhio di Dio e sulla sua fronte scintillava una serenità perfetta".⁵

Padre Annibale pensò di rinnovare la richiesta del monastero dello Spirito Santo, questa volta indirizzata al sindaco, e si chiedeva come fare per ottenere le nuove firme dai Consiglieri che avrebbero potuto avere le loro difficoltà. E qui si verificò quello che poi ha definito un «caso che non è caso».

5 LILLA V., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia e la sua Pia Opera di Beneficenza*, Messina 1902, pag. 17.

Riportiamo da P. Tusino:

“Nella domanda del sussidio, stesa nella splendida calligrafia del parroco Giovanni Chillè, prima dei soliti convenevoli di chiusura, era rimasto, non si sa perché, un rigo vuoto. E allora il Padre tornò dal Chillè e fece aggiungere nel rigo vuoto queste parole: «***l'ex Monastero Spirito Santo per abitazione delle orfanelle***». E presentò la domanda al Sindaco.

“Al Municipio ritenevano forse che la istanza potesse rimanere sotto il calamaio, come difatti vi rimase per alquanti mesi; ma quel giovane che conosciamo - purtroppo non di nome - si diede da fare col risvegliare la stampa, la quale riuscì a suscitare un plebiscito intorno al Padre - come abbiamo visto - culminante nella passeggiata di beneficenza del 28 aprile.

“Ma si andava incontro al fatale 31 maggio, quando le orfanelle dovevano lasciare il Brunaccini, e il Municipio non si preoccupava di mettere in discussione la domanda del Padre del passato settembre.

Allora il Padre rinnovò la domanda, preavvertendone il Sindaco e i Consiglieri con una lettera, che fu anche pubblicata per la stampa. Un mese più tardi, il Padre, nell'intento di facilitare la concessione della richiesta, ne precisa meglio le condizioni, con una nuova lettera, anche questa pubblicata sui giornali.⁶

Ci fu un ampio dibattito nel Comune, anche perché l'immobile aveva avuto una diversa destinazione, e tuttavia, data l'urgenza di accogliere l'orfanotrofio, **il 14 maggio 1895 si ebbe un'approvazione di compromesso:**

«Il Consiglio concede temporaneamente al Canonico Di Francia una parte dell'ex Monastero dello Spirito Santo allo scopo di ricoverarvi le orfane. La concessione dell'uso in qualunque tempo e per qualunque causa sarà revocabile per determinazione del Comune». Tale proposta messa ai voti fu approvata all'unanimità. Come pure all'unanimità fu approvata l'altra proposta di concedere al Padre un sussidio di lire 4.000 (quattromila).⁷

6 TUSINO T., *Memorie Biografiche*, Vol. II, Ed. Rogate 1996, pag. 284.

7 Cf. TUSINO T., *Memorie Biografiche*, II, p. 281 ss.



Finalmente allo Spirito Santo

Il 7 giugno 1895 la Comunità femminile, orfane e suore, si trasferisce dal *Palazzo Brunaccini* nell'ex *Monastero con Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo*, che diverrà la *Casa Madre* della Congregazione.

Non mancarono i problemi in tale trasferimento, per la situazione assai precaria dell'immobile, malridotto perché aveva accolto per diverso tempo i soldati e perché successivamente i vicini confinanti l'avevano depredato. Inoltre, continuarono, appunto da parte dei vicini, disagi e provocazioni.

Suor Nazarena, vi si trasferì inizialmente accompagnata da alcune giovani, affrontando non poche difficoltà, e si dedicò alla sua iniziale sistemazione, accompagnando le riparazioni e i lavori che si rendevano necessari.⁸ Comunque si dovettero impegnare notevoli somme per la sistemazione dell'immobile.

Un mese dopo il trasferimento allo Spirito Santo, **il 16 luglio**, da un "Avviso ai padri e alle madri di famiglia", un comunicato che

⁸ PESCI G., *La Luce nasce al tramonto*, San Giovanni Valdarno 1968, pag. 37.

presso le Suore della Pia Opera di Beneficenza del Canonico Di Francia, si avviava **il progetto di aprire una scuola di classi elementari e una sezione di laboratorio per arti manuali.**⁹

Il mulino e panificio

Padre Annibale, avviando molte attività, si era caricato di un fardello grande. Egli, inoltre, non sapeva resistere nel soccorrere tutti i poveri che lo avvicinavano. In questa sua missione caritativa era aiutato da benefattori, anche generosi nei suoi riguardi, ma per amore dei suoi poveri si trovava costantemente carico di debiti. Allora ricorreva ai suoi Santi e chiamava la solidarietà delle autorità, dei benestanti e dei concittadini.



Nel 1896 il Sig. Gentile venne a morire, lasciando in favore del Padre, per la sua Opera, un legato cospicuo per quei tempi, di £ 100.000, da prelevare, a 5.000 annue, dalle rendite”.¹⁰

Padre Annibale, preso dalle urgenze e dai debiti, pensò di vendere alla marchesa di Cassibile il suo diritto al lascito Gentile, in cambio della somma avuta immediatamente di £ 55.000 e con essa avviò la realizzazione di un mulino e un panificio. È stata una provvidenza per la Pia Opera, anche perché ha assicurato il pane agli assistiti e a tanti poveri, ma ha comportato fatiche e sofferenze, anche per critiche ingiustificate che sono piovute su Padre Annibale.¹¹

Il mulino-panificio si aprì nel maggio 1897; l’anno seguente si chiuse, per sopravvenute difficoltà, ma si riaprì nel

9 Cfr DI FRANCIA A., *Regolamenti, Scritti*, vol. V, pag. 213 ss.

10 SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell’Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, pag. 39.

11 Cfr Discorso “Per la visita di un Comitato all’Orfanotrofio Antoniano Femminile”, 20 agosto 1906.

1900; andò distrutto nel terremoto del 1908 e fu riaperto il 13 ottobre 1910;¹² si chiuse definitivamente nel 1928 per disposizione del visitatore apostolico, P. Leone Kirkels.¹³

Lo strappo di Roccalumera

Il fratello di Padre Annibale, Don Francesco, dopo la morte della mamma, Anna Toscano, il 9 gennaio 1888, andò ad abitare al Quartiere Avignone, pur continuando il suo ministero delle missioni popolari. Egli dava una mano nella gestione della Pia Opera e, quando occorreva per l'assenza di Padre Annibale, lo sostituiva nelle decisioni da prendere.

In quel periodo "venuto a mancare a Roccalumera il sacerdote che vi prestava il servizio religioso, il signor Carmelo Papandrea, zio dei sacerdoti Di Francia, pregò il nipote Don Francesco di voler celebrare la Santa Messa a Roccalumera nei giorni festivi. E Don Francesco non si limitava alla Messa soltanto: predicava e iniziò e sviluppò quelle pie industrie, che valgono a tenere vivo in mezzo al popolo il fervore della vita cristiana. Fra l'altro, eresse una Pia Unione delle Figlie di Maria, che ben presto raccolse un buon numero di giovanette sotto il vessillo della Madonna. Fra le più fervorose si notava Natala Briguglio, la quale scelse Don Francesco per suo direttore spirituale, e ben presto lo informò delle pratiche da lei fatte per entrare tra le claustrali di Messina, ma Don Francesco la dirottò al quartiere Avignone".¹⁴

Natala Briguglio entrò nella Pia Opera il 6 maggio 1888 e, dopo alcuni giorni, passò tra le aspiranti; il 18 marzo 1889 entrò in noviziato.

I continui lavori apostolici ai quali Padre Annibale si sottoponeva, le penitenze che infliggeva al suo corpo, le preoccupazio-

12 Cfr. TUSINO T, *Memorie Biografiche*, II, pag. 322 e IV, pag.131.

13 Cf. SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, pag. 38.

14 Cfr TUSINO T, *Memorie Biografiche*, II, pag. 350.

ni assillanti per far fronte ai bisogni delle Comunità in continuo aumento, logorando il suo fisico, sano di natura ma non molto resistente, diedero il crollo alla sua salute nei primi mesi del 1893.

Lo colpì un acutissimo esaurimento nervoso, che lo ridusse incapace di qualsiasi attività “e come smarrito nel cammino della vita”¹⁵. Con l’aiuto del Signore e, probabilmente, anche con una cura appropriata, Padre Annibale si riprese e ripigliò le sue peregrinazioni per i vari quartieri della città; ma questa volta gli venne in aiuto il Cardinale Guarino.¹⁶

Questa situazione e la complessa gestione della Pia Opera comportarono un maggior coinvolgimento di Don Francesco, indubbiamente di aiuto, ma che finì per causare complicazioni¹⁷.

Don Francesco, affezionatissimo a Padre Annibale, era di indole diversa: aveva le sue idee in fatto di governo e di direzione delle anime, che non combaciavano con quelle di Padre Annibale; ed entrando ad Avignone vi portava il bagaglio delle sue idee; non approvando i criteri di lui, si sentiva in obbligo di sostituirlo in certe direttive dell’Istituto applicando i propri criteri.

Nella Comunità si viveva il fervore degli inizi, la giornata e a volte anche parte della notte, vedeva le Sorelle impegnate nella preghiera e nel lavoro, con zelo e sacrificio. Tuttavia, ciò non impediva che sorgessero fra loro gelosie, pettegolezzi e invidie che finirono col portare ad una sorda divisione.

La comunità femminile si divise in due, una parte che faceva assoluto riferimento a Padre Annibale e l’altra che si lasciava condizionare da Suor Veronica Briguglio e guidare da Don Francesco.

15 VITALE F, l.c., pag. 217.

16 Il Cardinale Guarino con un accurato appello alla cittadinanza perché sostenesse la Pia Opera. “Aiutiamolo - scriveva - per non perderlo anzitempo con pena dop-pia dei nostri cuori! Procuriamo che si abbia una casa, gratuitamente, per i suoi orfanelli, e qualche rendita sicura che diminuisca le penurie che tutto il giorno patisce. Uniamoci tutti e facciamo deputazioni di zelatori per sì nobile e santa causa.” (1.11.1993).

17 Cfr TUSINO T, *Memorie Biografiche*, II, p. 354.

Il Cardinale Guarino ritenne opportuno intervenire e con lettera del 3 agosto 1896 destituì la superiora Suor Carmela D'Amore e indisse l'elezione per la nuova nomina. Risultò Superiora Suor Rosa D'Amico e Direttrice dell'Orfanotrofio Suor Maria Nazarena Majone. Ma l'unità non si ricompose.

Il 12 marzo 1897, intorno alle ore tre, quando ancora era notte, Suor Veronica Briguglio, Suor Rosa D'Amico, Suor Assunta Marino e la sorella di questa, la probanda Sarina, lasciarono l'Istituto, e presero il primo treno per Roccalumera, paese nativo di Suor Veronica, dove si stabilirono nella casa della marchesa Fiorentino.¹⁸

Subito dopo vi furono contatti per sanare la situazione, ma risultarono vani.

La scissione si concretizzò il 14 luglio 1897, quando giunse a Roccalumera una lettera di Padre Annibale con l'intimazione a Suor Rosa D'Amico e a Suor Veronica Briguglio di dismettere e restituire l'abito religioso. Le Suore obbedirono.

L'ultimo tentativo di riunione fu fatto da don Francesco alla fine del 1909, quando si mostrò disposto ad accettare le condizioni imposte da Padre Annibale; ma don Orione, allora Vicario Generale della diocesi di Messina, si oppose. Scrive infatti Padre Annibale al P. Palma: "Don Orione fu contrario: non ammette che un'umile e completa dedizione di quelle suore a noi. Io, il Can. Vitale, P. Bonarigo ci siamo convinti"¹⁹.

L'Immacolata soccorre l'Istituto Femminile

In questo difficile anno si verificò anche un fatto straordinario, prodigioso.

Il 26 maggio del 1897, nella Cappellina del Monastero dello Spirito Santo, avveniva un fatto strano. Quella mattina il Padre ricevette ad Avignone un biglietto urgentissimo e pressante di Suor M. Nazarena Majone. Il Padre lesse, e quasi di corsa, con quei suoi

18 Cfr. POSITIO, vol. II, Biografia documentata, cronologia, pag. 56.

19 DI FRANCA A, *Scritti*, vol. 58, N.I., vol. 7, p. 45, lettera del 12.11.1909



lungi passi caratteristici fece il breve tratto di via, che separava le Casette Avignone dal Monastero. Corre alla Cappella; e osserva con suo immenso stupore che **dalla statua in legno della Madonna Immacolata, ivi esposta, scendono come delle gocce di sudore, lentamente.** Un umidore inesplicabile irrorava la testa, il viso, i capelli. Se ne inzuppò del cotone idrofilo, se ne bagnarono dei pezzetti di carta, nel tentativo di asciugarle, se ne raccolse in un cucchiaino; ma le gocce si rinnovavano sempre. Questo fenomeno durò parecchi giorni".²⁰

Padre Annibale interessò la Diocesi, fece studiare il fenomeno da tecnici, che tuttavia dichiararono inspiegabile il fenomeno. La fede, però, ci forniva una spiegazione, che poteva riguardare la sofferenza a motivo della secessione avvenuta e poteva anche fare riferimento ad una tempesta che si avvicinava: la minaccia della soppressione dell'Istituto Femminile. Il messaggio, ad ogni modo era chiaro: la Madonna Immacolata ci assicurava la sua materna vicinanza.

Accadde in effetti che nei primi giorni dell'agosto di quell'anno un'orfanella ricoverata abbandonò l'istituto e fece perdere le sue tracce. Le Suore la cercarono senza alcun esito, per cui ritennero opportuno denunciare la scomparsa alla Questura che, a sua volta, interessò il Vicario Generale, Mons. Giuseppe Basile. Questi caricò l'evento di una eccessiva valenza, anche perché in città, e nell'ambiente ecclesiastico, ancora si faceva un gran parlare circa la precedente scissione. Mons. Basile, essendo Padre Annibale assente,

²⁰ SANTORO S., Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, pag. 30.

chiamò P. Bonarrigo “e gli impone a voce che dicesse alle Suore che il Cardinale le scioglieva da tutti gl’impegni e i voti, che deponessero l’abito religioso e ritornassero alle case paterne. **Era l’8 agosto 1897**”.²¹

Immaginiamo lo scoraggiamento di Padre Annibale al suo ritorno a Messina, tuttavia sempre sostenuto dall’abbandono alla Divina Volontà. Egli si presentò in Diocesi dicendosi disponibile all’obbedienza e facendo presente che sarebbe stato necessario trovare una soluzione per non rimandare le orfanelle nella strada. Fu incoraggiato a cercare una signora capace di gestire l’orfanotrofio. Egli assicurò che lo avrebbe fatto. La disposizione dello scioglimento dell’Istituto era sospesa per un anno.

In effetti, Padre Annibale, era appena rientrato dalla Puglia dove aveva incontrato la veggente de La Salette, Melania Calvat, e l’aveva invitata a venire a Messina per sostenere l’Istituto Femminile, nelle difficoltà che attraversava, e Melania si era rifiutata. Ora che la situazione era precipitata insistette nel chiedere il suo aiuto, ed ella accettò. (...) Scrive P. Annibale: **“Voi non potrete dimenticare giammai quel fausto giorno della sua venuta tra noi: era il 14 Settembre del 1897, 5° giorno della novena alla SS. Vergine della Salette, giorno sacro alla Esaltazione della S. Croce!”**.²²

La presenza di Melania fu un grande dono della Madonna, e sotto il governo di Melania, l’Istituto Femminile risorse a nuova vita. Alle grazie spirituali, in quell’anno, si aggiunsero anche quelle temporali, per le entrate del



²¹ L. c. pag. 31.

²² DI FRANCIA A.M., *Discorsi*, Messina 1940, pag. 79.

panificio e d'altre fonti. (...) Dopo un anno e 18 giorni²³ della sua dimora nell'Istituto dello Spirito Santo, Melania se ne partì. Quel giorno, fu assai doloroso per la Comunità. Al momento della partenza ella s'inginocchiò chinandosi profondamente dinanzi alle Suore e orfanelle, che singhiozzavano, e chiese perdono dei dispiaceri che avesse potuto recate, e disse loro: «Vi porterò sempre nel mio cuore. Vi lascio per Superiora la SS. Vergine»²⁴.

Dello scioglimento dell'Istituto Femminile non era rimasta traccia nella Diocesi e nei pensieri di Mons. Letterio D'Arrigo, che il 24 marzo 1898 era succeduto al Cardinale Guarino.

La Divina Superiora

La devozione alla Vergine Immacolata fin dagli inizi era stata considerata una tessera di riconoscimento della Pia Opera.²⁵ *Viene definita assai bene da Padre Annibale in una bozza di Regolamento per le Povere del Sacro Cuore di Gesù del Piccolo Ritiro di San Giuseppe (10 marzo 1893), successivamente rielaborata e aggiornata nelle Costituzioni della Comunità religiosa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (1905).*

Alla luce di quanto era accaduto Padre Annibale prepara le suore per ricordare loro che l'Immacolata è la loro vera Superiora. Infatti, nel 50° anniversario della definizione del dogma della Immacolata Concezione, Padre Annibale, dispone la Comunità a proclamare la Madonna Divina Superiora, come lui stesso annota nel Memoriale dei Divini Benefici:

“Nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, **il giorno 8 Dicembre 1904** si fece una bella festa, e la Comunità Religiosa ebbe la sorte di fare una solenne Elezione, Nomina e Proclamazione della SS. Vergine Immacolata quale Padrona, Maestra, Madre e Superiora assoluta effettiva ed immediata di tutto l'Istituto e delle Suore presenti e future”²⁶...

23 Il 2 ottobre 1898.

24 VITALE F.B., *o.c.*, p. 273 ss.

25 DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, vol. 5, pag. 92 ss

26 DI FRANCIA A.M., *Scritti - Memoriale dei Divini Benefici*, vol. 61, 02178 (APR 380).

Da quel fortunato giorno e in perpetuo le Figlie del Divino Zelo hanno considerato e considereranno sempre la **Santissima Vergine come la Superiora effettiva, assoluta ed immediata**, ma invisibile di questa minima Congregazione, e la Superiora visibile hanno giurato di considerare come vera Vicaria della Santissima Vergine Maria Immacolata; obbligandosi di onorarla, amarla, e ubbidirla come la stessa Persona della Santissima Vergine di cui fa le veci.²⁷

Comprendiamo, allora, perché nella bozza delle Costituzioni, che vogliono essere la nostra Regola di Vita, Padre Annibale, in questa visione di fede, colloca il nostro rapporto nei riguardi della Vergine Immacolata, non tanto nella dimensione della vita spirituale, quanto nella pratica della obbedienza religiosa.

Impariamo dalla nostra storia

Da questa drammatica pagina della storia iniziale della nostra Congregazione possiamo apprendere lezioni importanti, che rimangono tuttora valide.

Ci rendiamo conto che c'erano le condizioni perchè davvero la piccola Opera del Rogate rimanesse schiacciata da questa dolorosa prova. Il Signore è intervenuto in tanti modi e in maniera inaspettata dimostrandoci che **la sua esistenza è veramente dono della sua divina grazia** e dell'intervento prodigioso della madre di Dio, la nostra Divina Superiora e Madre. Il ricorso a Lei, la nostra filiale devozione al suo Cuore debbono segnare le nostre giornate e il nostro cammino di FDZ.

Avere fede e fiducia nella divina Provvidenza. Se noi combattiamo la causa del Signore, il Signore provvederà nel momento in cui intorno a noi tutto è buio, da ritenerci perduti. Dobbiamo imparare a ripetere al Signore, con tutte le nostre forze, che confidiamo in lui e anche noi sperimenteremo la sua vicinanza.

Altro importante insegnamento per noi da questa vicenda è **lo spirito di sacrificio nella povertà, sobrietà e laboriosità**. La

27 DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, vol. 5, pag. 194 ss.

casa nella quale abitiamo diventa ogni giorno di più veramente nostra quando gronda del nostro sudore. La fatica condivisa ci consente di crescere nel senso di appartenenza, come comunità e come Congregazione.

E infine apprendiamo che **la comunione fraterna si nutre di ascolto e di misericordia**, perché non possiamo vivere nei Sacri Cuori e chiudere il nostro cuore alle sorelle. Il dialogo, la ricerca comune della volontà di Dio, evitando divisioni, sospetti e fratture, restano ancora oggi lo strumento evangelico per vivere un clima comunitario secondo il Vangelo.

CAPITOLO II

Dalla Casa madre verso Taormina e Giardini

L'idea di **avviare una presenza a Taormina**, venne a Padre Annibale quando, nel 1900, visitando quella città, probabilmente in



cerca di qualche benefattore, fu colpito dalla presenza di alcune fanciulle sbandate, mendicanti per le strade, esposte a evidenti pericoli. Non vi era alcuna Opera assistenziale o di beneficenza. Nel marzo dell'anno seguente egli avvicinò il Sindaco e gli

presentò la propria disponibilità ad avviare, con le sue Suore, un orfanotrofio e un laboratorio per le fanciulle bisognose.

Il Sindaco rispose a Padre Annibale favorevolmente, dandogli la disponibilità di parte di quel convento. Di fatto, quando Padre Annibale vide il locale, accettò di avviare l'orfanotrofio e il laboratorio.²⁸

Sul finire del mese di dicembre 1901 Padre Annibale si recò a Taormina per gli ultimi preparativi, sia per la sistemazione degli ambienti destinati alle Suore e sia per gli ambienti per le orfanelle. Si iniziava con quattro bambine, delle quali tre orfane di ambo i genitori.

Il 6 gennaio 1902, ci fu eccezionalmente la vestizione solenne di tre novizie **nella Chiesa pubblica dello Spirito Santo**, con intervento di numeroso popolo, accorso anche per la curiosità di vedere la novità della funzione.²⁹

28 Cf. SANTORO S.; *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, p. 36.

29 TUSINO T, *Memorie Biografiche*, III, p. 128.

La partenza per la fondazione della casa di Taormina avvenne il giorno seguente, **7 gennaio 1902**, preceduta anch'essa da una cerimonia religiosa, come ci riferisce P. Santoro: "Il giorno dopo, nella Cappella interna, se ne svolgeva un'altra, più intima e familiare, ma non meno toccante e tenera. (...) Il Padre celebrò la Messa e fece la predica di missione. Tutta la comunità, salutandole le prime sorelle che si allontanavano, piansero. Forse ci sorprende tanta commozione per una lontananza di una cinquantina di chilometri da Messina. Ma bisognerebbe esser vissuti in quell'ambiente tutto impregnato di intimità santa, sotto lo sguardo del Padre, per capirne qualche cosa".³⁰

Dopo la cerimonia, Padre Annibale, assieme a Madre Maria Nazarena Maione, Suor Maria Affronte, Suor Maria Redenta e Suor Maria Eustochia, presero la via per Taormina. Dopo l'avvio iniziale, a Superiora fu posta Suor Maria Carmela D'Amore e Suor Maria Nazarena tornò in Messina per il suo ufficio di Superiora Generale.³¹

Alla fondazione della Casa di Taormina, il 25 marzo seguì quella della vicina Giardini. **Da quel momento la Casa Madre, dello Spirito Santo, diveniva sede del Governo Generale della Congregazione.**

Il terremoto del 28 dicembre 1908

La Casa madre diventava ogni giorno di più una cittadella di fede e di carità, con la direzione delle altre Case, con le opere formative del probandato e noviziato, il mulino-panificio, l'orfanotrofio, il laboratorio, l'impegno della questua e l'assistenza ai poveri che quotidianamente bussavano alla porta, e il lavoro della Segreteria Antoniana.

Tutto andava avanti per il meglio, quando, alle ore 5,20 del **28 dicembre 1908**, una devastante scossa di terremoto, durata 37

30 SANTORO S.; *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, p. 44.

31 TUSINO T, *Memorie Biografiche*, III, p. 131 e 134.

secondi, che colpì Messina e una vasta area circostante, sembrò distruggere tutto. Nella città, che contava 120.000 abitanti, perirono circa 80.000.

La città era un cumulo di macerie. Padre Annibale si trovava a Roma; anche Madre Nazarena era fuori sede, in visita alla Casa di Taormina. Entrambi dovettero affrontare diverse difficoltà, prima di poter portare il conforto sul luogo.

Dopo il primo periodo di smarrimento, P. Palma, accompagnato da due Fratelli, si portò fra cumuli di macerie alla vicina casa dello Spirito Santo. In essa vi erano una quarantina, fra Suore, novizie, probande e postulanti, e una settantina di Orfanelle.³² Le Orfanelle erano rimaste tutte incolumi ma dalle rovine, che coprivano tredici vittime, si udivano lamenti e grida di aiuto. Si trassero dalle macerie le sopravvissute, si provvide ad assicurare i soccorsi per le ferite. Alla fine della giornata, nella desolazione generale, si contavano e componevano le salme di una suora professa, tre novizie e nove aspiranti.³³



Madre Nazarena in serata, giunse col cuore angosciato nei pressi dello Spirito Santo.³⁴ Ascoltiamo da lei stessa l'incontro con le figlie: *“Al vedere che erano numerose, mi consolai alquanto ed ebbi un po' di conforto di cui ero priva; la vista del Rev. P. Palma e dei frati era consolante e attutiva, in parte, il timore e lo spavento. Arrivata nel giar-*

³² VITALE F, l.c., p. 388.

³³ Profili delle Consorelle Defunte, Figlie del Divino Zelo 1896-1938, Roma (2003), p. 13.

³⁴ POSITIO Compendio, *Madre Nazarena Majone - La vita e le virtù*, Ed. Vaticana (2019), p. 119.

dino e vedendo quasi tutta la Comunità, ne resi grazie al Signore e protesa a terra, la baciai più volte, quantunque bagnata dalla pioggia incessante”³⁵ Testimonia Sr. Gabriella Ruvolo: “Noi tutte l’abbiamo circondata con affetto, si mise in ginocchio con la faccia per terra, poi alzò gli occhi e le mani al Cielo dicendo “Fiat” per tre volte. Quando l’abbiamo fatta sedere, incominciò a chiamare a una a una le tredici compagne che non vedeva tra noi, e domandava: «Dove sono?» ... Tutte facevamo silenzio ... «Ho capito, non sono più», e piangeva”.³⁶

“Furono le tredici vittime innocenti, che il Signore volle cogliere, come oblazione monda (...) Dopo, quando si ristabilì la normalità di vita, fece eseguire presso la Ditta Bertarelli tredici lampade uguali, facendo riprodurre sopra il nome religioso di ciascuna di esse. E queste lampade furono appese davanti al Santo Tabernacolo nella Cappella interna dell’Istituto dello Spirito Santo, perché ardesero a turno in continuazione”.³⁷

In quei giorni il soccorso della Provvidenza continuò in modo straordinario verso i membri della Pia Opera, per i viveri e i bisogni di prima necessità, mentre si allestivano la baracche per il ricovero e, intanto, Padre Annibale curava i contatti con autorità e conoscenti di Francavilla e Oria, da dove era venuta la disponibilità ad accogliere le sue figlie e i suoi figli.³⁸

Un anno dopo il terremoto, su *Dio e il Prossimo*, Padre Annibale, informando i benefattori sul cammino della Pia Opera, testimoniava il soccorso della Provvidenza nella terribile prova e la fiducia che con l’aiuto di S. Antonio di Padova, vi sarebbe stata una ulteriore crescita.³⁹

35 MAJONE N., *Scritti, Dolorosa Memoria*, Roma (2006), p. 45.

36 POSITIO Compendio, *Madre Nazarena Majone - La vita e le virtù*, Ed. Vaticana (2019), p. 119.

37 SANTORO S.; *Inizio carismatico e laborioso dell’Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, p. 67.

38 POSITIO Compendio, *Madre Nazarena Majone - La vita e le virtù*, Ed. Vaticana (2019), p. 119.

39 VITALE F., l.c., p. 397.

Madre Nazarena, dopo la lunga permanenza in Puglia, dal 19 febbraio 1909 a Oria e poi, dal 30 marzo 1910, a Trani, l'8 luglio ritorna a Messina, nella Casa Madre, sua residenza abituale.

La Casa Madre dei Poveri

Padre Annibale e Madre Nazarena erano in perfetta sintonia nella compassione, nella sensibilità, nell'accoglienza e nell'amore per i Poveri. Padre Annibale, quando si adoperava a sollecitare il soccorso dai benefattori o dalle autorità cittadine, per le sue Orfanelle e per gli Orfanelli, non mancava di aggiungere che nello stesso tempo era obbligato a soccorrere i Poveri che, numerosi, facevano riferimento a lui. Egli fa un resoconto ai benefattori dei notevoli impegni economici che deve affrontare ogni giorno e, facendo questo, ci informa sulla vitalità delle Case con la molteplicità degli impegni formativi e sociali.

Ecco, allora, che mentre su *Dio e il Prossimo* informa i benefattori, devoti di sant'Antonio, sulla educazione e formazione degli Orfani, li coinvolge in questa doverosa opera di carità anche verso i Poveri: "Mantenimento di orfani e poveri. Il Santo provvede; provvede ogni giorno; muove persone di ogni ceto a promettere il pane pei suoi orfanelli e la grazia, l'obolo viene. Ma le spese a cui andiamo incontro sono un fiume continuo! Si debbono mantenere di tutto punto centinaia di orfani e orfane. Tutti si ricevono gratuitamente, e bisogna fare anche i letti a molti, a tutte le spese di biancheria e d'ingresso.

"Bisogna vestirli, calzarli, ed educarli, pagando capi d'arte e mestieri, bisogna apprestare locali spendendo alle volte ingenti somme per fabbriche, manutenzione di fabbriche, mobili, illuminazione, medici, medicine, culto



delle Chiese ed Oratori, utensili, e tante altre cose, compresi viaggi continui di spostamenti di persone da una Casa all'altra. Né ciò è tutto! Gesù Cristo Signor nostro disse quella parola, che si è avverata in ogni tempo e che adatta a capello con noi: *Pauperes semper vobiscum habetis*. I poveri li avete sempre con voi. Qui parliamo di poveri veramente poveri nel più stretto senso della parola. Vecchi cadenti sfiniti dalla fame, madri con bambini in braccio, scalze, tremanti, che non possono allattare i loro bimbi. Turbe fameliche, vecchi, operai senza più lavoro, uomini decaduti da cospicua posizione sociale, poveri infermi che non hanno da prendere un sorso di brodo, et similia! (...)

“Nei nostri Orfanotrofi vi è giornalmente la caldaia per quanti poveri vengono nelle Case maschili, e per quante nelle Case femminili. Si dà ogni giorno pane e pietanza, e ai più derelitti altri soccorsi. Sono più che cucine economiche perpetuamente gratis! Non stiamo a bilanciare se si può o non si può fare tali beneficenze; S. Antonio vede dal Cielo ed è obbligato a fare grazie e miracoli per provvederci, egli che in ogni tempo e in ogni luogo è stato sempre il grande benefattore degli orfanelli e dei poverelli! Egli che per soccorrere gli uni e gli altri nei nostri tristi tempi inventò dal Cielo la gran devozione del suo pane per tutto il mondo, e in modo particolare e specialissimo pei nostri Orfanotrofi, dove questa gran devozione apparve tre anni prima che altrove!”⁴⁰

La concessione del Monastero dello Spirito Santo

Padre Annibale dovette lottare molto per ottenere il monastero in enfiteusi. Un passo avanti si è compiuto, come annota nel *Memoriale dei divini benefici* nell'anno 1904: “In quest'anno prodigiosamente abbiamo avuto salvo il giardino del Monastero dello Spirito Santo, che i Socialisti della Giunta Municipale cercarono di toglierci”.⁴¹

I tempi sembrarono maturi per ottenere la proprietà del monastero, come riferisce P. Tusino, quando “nel mese di maggio

⁴⁰ *Dio e il Prossimo*, settembre 1916.

⁴¹ DI FRANCIA A.M., *Scritti - Memoriale dei Divini Benefici*, vol. 61.

1907, in seguito alla morte del Sindaco Enrico Martinez fu eletto Sindaco il Commendatore Gaetano D'Arrigo - fratello dell'Arcivescovo - molto ben disposto a favorire il Padre, come la nuova Giunta quasi tutta. Il Padre rinnovò la proposta, in data 30 agosto, accompagnata, per il Sindaco e per i Consiglieri, da un opuscolo illustrativo sulle facoltà dei Comuni a cedere anche a privati gli ex conventi religiosi e la convenienza per il Municipio di Messina che a lui facesse la cessione".⁴²

Dovevano passare altri sette anni perché si potesse giungere al perfezionamento della pratica, come apprendiamo da P. Santoro che annota: "Soltanto il **1° ottobre 1915**, con atto del Notar Ciraolo, il Sindaco del tempo, Comm. Antonino Martino, firmava il contratto di enfiteusi, col quale, richiamandosi alla delibera dei 1908, cedeva al reverendo Can. Di Francia che accettava, «l'ex Monastero dello Spirito Santo, fabbricati, orti e giardini annessi per ricovero, mantenimento ed educazione delle orfane.

«Si obbliga esso Canonico Di Francia ed i di lui successori di mantenere tutti i cennati locali ad uso di beneficenza, cioè ricovero, mantenimento ed educazione delle orfane; se venissero usati ad altro scopo la presente enfiteusi si risolve ipso jure ed i suddetti corpi ritorneranno al Comune...".

Con questo atto notarile l'ex Monastero, dopo venti anni dacché era abitato dall'Opera del Padre, passava legalmente in sua proprietà, come enfiteuta"⁴³.



⁴² TUSINO T, *Memorie Biografiche*, III, p. 509.

⁴³ SANTORO S.; *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, p. 63.

Così venivano premiate, la pazienza costante, la fiducia e la preghiera del Padre Fondatore per quella Casa, destinata ad essere, come fu e resta, la Casa Madre della nostra Congregazione.

La fede che compie miracoli

Nella vita che si conduceva nella Casa Madre si respirava la fede. La preghiera aveva il primo posto nella giornata. La Provvidenza compiva miracoli attraverso l'intercessione di Sant'Antonio e l'aiuto dei benefattori.

Una miracolosa guarigione si verificò attraverso la fede di Madre Nazarena condivisa da una giovane che aveva perduto la vista. La guarigione avvenne nell'ottobre del 1916 e fu riportata su *Dio e il Prossimo* del successivo mese di dicembre.

La giovane, dopo poco tempo del suo ingresso alla Spirito Santo, aveva perso completamente la vista. L'oculista aveva diagnosticato che essa "non aveva la pupilla intera". Si pensava di rimandare la giovane in famiglia ma Madre Nazarena volle prima "consultarsi" con il Signore. Intanto la giovane nei suoi movimenti veniva guidata da una compagna. In un pomeriggio Madre Nazarena si fermò a parlare con la giovane. Riportiamo da *Dio e il Prossimo*: "Le chiese: «Come state?». «Non vedo niente», rispose la giovane. Allora la reverenda Madre aggiunse: «Domani dovete vedere. Andate da Nostro Signore e dalla Santissima Vergine e glielo dite che vi manda l'ubbidienza!».



La giovane fu pronta all'ubbidienza, anzi volle andare da sola in Cappella, senza la solita guida, quantunque di tanto in tanto andava urtando contro le porte e le pareti; si recò da Gesù Sacramentato e lì ai piedi dell'altare pregò, dicendo: «Signore, la reverenda Madre mi

manda qui e mi ha detto che domani debbo vedere!». E vi si trattenne lungamente; indi si prostrò dinanzi a un quadro della Santissima Vergine dei Miracoli e continuò la sua fervente preghiera. All'indomani mattina, 28, giorno di sabato, come al solito, la cieca fu accompagnata alla Santa Mensa Eucaristica da una giovane; ma Gesù Sacramentato aveva già destinato il momento più bello che possa esistere per le anime fedeli, per premiare la fiducia della Madre Nazarena e l'ubbidienza della povera cieca.

Ed ecco che non appena questa ricevette Gesù Sacramentato, le ritornò subito la vista! La giovane, in quel momento, in cui tutta la Comunità era in intimo colloquio con Gesù Ostia, non disse nulla, soltanto comunicò il miracolo ottenuto ad una compagna vicina dicendole: «Vedo! Vedo!» (...) Ma terminato il ringraziamento della Santissima Comunione (...) **la giovane corse tremante dalla madre Nazarena per la gioia e disse: "Madre, vedo! Vedo!"**. In quel momento la commozione fu generale, la Reverenda Madre insieme alla Comunità fece preghiere di ringraziamento a Gesù Sacramentato e alla Santissima Vergine, per il miracolo ottenuto, e dette preghiere si continuarono per parecchi giorni. Si stabilì pure una commemorazione mensile per il 28 di ogni mese".⁴⁴

La Casa Madre in festa

Il 19 marzo 1917 ricorreva il **25° anniversario della Professione Religiosa** della Madre M. Nazarena Majone e di Suor Carmela D'Amore. Padre Annibale, che considerava nel servizio dell'auto-rità e nell'obbedienza uno dei principali cardini della vita consacrata, sebbene fosse un periodo burrascoso per la guerra in atto, colse l'occasione per dare un eccezionale rilievo alla ricorrenza, orientata principalmente sulla Superiora Generale. Ci riferisce P. Santoro:

"Quel 19 marzo assunse in Messina una fisionomia da grande solennità. Preparata da preghiere, quella mattina il Padre cantò Messa solenne e fece un fervoroso discorso; nel pomeriggio si svolse

⁴⁴ TUSINO T, *Memorie Biografiche*, V, p. 330.

un'accademia davanti ad eletta assemblea di amici dei due Istituti di Messina Egli personalmente preparò e fece eseguire alle giovani dell'Istituto il dramma commovente di S. Germana Cousin, che intenerì tutto l'uditorio. Dalle Case di Sicilia e delle Puglie con le rappresentanze giunsero molti regali e doni, come anche da vari Monasteri beneficati e da vari amici dell'Opera.

Il S. Padre Benedetto XV partecipò con un telegramma del suo Segretario di Stato: *Suor Maria Nazarena Majone monastero Spirito Santo Messina - Felicitandola 25° professione religiosa testè celebrato Santo Padre imparte ben di cuore a lei e al suo istituto implorata benedizione apostolica. Cardinale Gasparri.*"⁴⁵

Calzoleria e tipografia

I tempi erano difficili e le nuove aperture nella Puglia richiedevano un accompagnamento da vicino con frequenti visite. Padre Annibale da Trani, in una lettera dell'8 agosto 1919, tratta con Madre Nazarena una serie di argomenti e, in particolare, poiché le segreterie nelle varie case consentivano un buon afflusso di denaro,



dell'esigenza di mettere a frutto o collocare in sicurezza quei capitali. Fra l'altro, ad una proposta di Madre Nazarena di impiantare una calzoleria, egli risponde:

“«Scarpe!» Sono ben lieto che volete mettere calzoleria in tutte le forme in cotesta Casa! Sarà un bel progresso! Premettete preghiere, e se il Signore e la Divina Superiora lo dispongano, verrà costì Don Pietro, fra breve”.⁴⁶

Dobbiamo ammirare lo stile di Padre Annibale, che trasmette anche agli altri, di porre al primo posto, nel discernimento delle scelte da compiere, la ricerca della Divina Volontà.

Alcuni anni prima del programma della calzoleria, poiché cresceva il movimento delle Segreterie Antoniane e diversi religiosi dovevano lasciare le Case per il servizio militare, alcune case della Congregazione si dovettero attrezzare di una tipografia:

“La mobilitazione assottigliava di giorno in giorno le file dei Rogazionisti, che lasciavano deserte le officine degl'Istituti, mentre i bisogni delle Case crescevano. Le tipografie maschili di Messina e di Oria erano ormai impari a soddisfare adeguatamente ai bisogni della propaganda antoniana, che si andava affermando e allargando continuamente. Padre Annibale allora pensò di iniziare la tipografia nelle Case femminili, a Messina, all'Istituto «Spirito Santo» e ad Oria all'Istituto «San Benedetto». Pregò, fece pregare, si consigliò e poi ritirò macchine a caratteri mobili e nel nome del Signore **il 4 febbraio 1917**, Domenica di Settuagesima - secondo la liturgia del tempo - inaugurò la «incipiente tipografia» all'Istituto «Spirito Santo», con una lunga supplica a nome delle novelle operaie”.⁴⁷

L'epidemia la spagnola

Al flagello della guerra, nel settembre-ottobre 1918 si aggiunse l'epidemia della spagnola: influenza micidiale, che degenerava ben presto in doppia polmonite spesso ribelle ad ogni cura; fu una

46 DI FRANCIA A., *Figliola Carissima, Lettere*, v. II, Roma (2002), p. 421.

47 TUSINO T, *Memorie Biografiche*, V, p. 93.

vera pandemia, che colpì quasi tutti i paesi del mondo, dove più dove meno violenta, ma sempre grave e pericolosa, con milioni di morti, da paragonarsi alle stragi operate nei secoli passati dalla peste.

Le nostre Case pagarono il loro contributo, nelle Case maschili morì un solo bambino, un certo Orlando, invece nelle Comunità femminili le morti furono dodici tra suore, probande e orfanelle. In tutto vi furono tredici vittime, il numero di Sant'Antonio, come se - notava Padre Annibale - queste vittime dovessero impetrare la protezione del Santo a favore di tutto il restante personale delle Case.⁴⁸

Da una lettera di Madre Nazarena a Suor Gabriella Ruvolo, Superiora della Casa di Taormina, del 27 gennaio 1919, apprendiamo che, mentre a Taormina l'epidemia era scemata, a Messina vi era una fase di recrudescenza.

Superata l'epidemia, persisteva preoccupante il periodo del dopoguerra per la carestia, i disordini e il mal governo, come emerge da una lettera di Padre Annibale a Madre Nazarena. Egli sollecita Madre Nazarena a indire preghiere e a non tralasciare sacrifici. Intanto avanzava minacciosa la carestia, bisogna prendere le misure per guardarsi da assalti del popolo affamato alle provviste delle Comunità, soprattutto al panificio. La lettera può definirsi documento storico di un'epoca, con discernimento nella luce della fede.⁴⁹

Il dono delle vocazioni

La guerra aveva messo nuovamente in crisi lo studentato dei Rogazionisti, che si andava riprendendo, ma nella nostra Congregazione stava portando una "splendida fioritura"⁵⁰ di vocazioni.

"**Nell'ottobre del 1915**, leggiamo la nota delle giovani che avevano risposto all'appello del periodico mensile *Dio e il Prossimo* durante quell'anno. **Sono 32 nomi**, che richiamano quasi tutte le

48 TUSINO T, *Memorie Biografiche*, V, p. 261.

49 Cf. DI FRANCIA A., *Figliola Carissima, Lettere*, v. 2, Roma (2002), p. 396.

50 Cf. TUSINO T, *Memorie Biografiche*, V, p. 213 ss.

province della Sicilia, della Calabria e della Puglia; precisamente 15 dalla Sicilia, 11 dalla Puglia, 4 dalla Calabria, una dalla Lucania e una dal Molise. Il 18 marzo 1917, ai primi vesperi di San Giuseppe, all'Istituto «Spirito Santo ci fu vestizione religiosa e professione col Rito presieduto da Monsignor Arcivescovo Letterio D'Arrigo, alla presenza della Comunità con una quarantina tra postulanti e probande»⁵¹.

In quegli anni non c'era il noviziato unico, ma diviso in varie case, e quindi con distinte vestizioni, come ci riferisce P. Tusino scrive: **“Il 19 marzo 1918**, prendevano l'abito 10 novizie nella Casa madre all'Istituto «Spirito Santo», 6 nella Casa di Oria, 5 in quella di Trani e 3 in Altamura: 24 in un meraviglioso crescendo. **Nel marzo del 1919**, altro magnifico gruppo: 9 novizie a Messina, 4 a San Pier Niceto, 2 ad Altamura, 1 a Taormina. «Incantevole primavera dell'Istituto - commenta il Padre Santoro, - che si caricava di profumati fiori, nonostante la bufera agghiacciante della guerra. E tutte queste anime ferventi e generose, nel silenzio e nella preghiera, alle opere di carità aggiungevano la implorazione ardente per i santi sacerdoti, perché spuntasse l'alba della pace, e perché tornassero i cari fratelli combattenti»⁵².

Comunità fervente e missionaria

Scorrendo le pagine del Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, che vide la luce il 31 gennaio 1922, scopriamo che nella Comunità della Casa Madre vi è una intensa esperienza di vita spirituale, che trova rinnovato entusiasmo in alcune particolari circostanze, impegnata particolarmente nell'apostolato socio-educativo e cura la diffusione del Rogate anche con missioni esterne.

Una bellissima giornata mariana fu vissuta nella sede del Villaggio Guardia, la **domenica in Albis del 1924**, con la inaugurazione della statua di Maria SS. della Guardia, con grande concorso

51 TUSINO T, *Memorie Biografiche*, V, p. 214.

52 L. c., p. 215.

di fedeli. “Rese più solenne la festa l’intervento del P. Messina, della M. Generale, e di trenta altre fra suore, probande e orfanelle della casa dello Spirito Santo”.⁵³

Il 9 e 10 marzo del 1925 troviamo due Sorelle della Casa Madre, in missione a Castrogiovanni, accolte da un paese in festa, che ad una folla gremita presentano la Pia Opera, il Pane di S. Antonio e la Pia Unione della Rogazione Evangelica. Vi furono 300 iscrizioni alla Pia Unione. “Grande fu l’entusiasmo di parecchie giovinette che domandarono l’ammissione all’Opera”.⁵⁴

Memorabili furono le vestizioni religiose e professioni del 1926. Sette probande avrebbero indossato l’abito religioso, due Novizie avrebbero pronunciato i loro voti *ad annum*, quattordici Suore sarebbero state ammesse alla Professione Perpetua!. Chi scrive appare commosso dalla partecipazione di Padre Annibale, che durante questi momenti appare ringiovanito, e sottolinea “la tenerissima scena della consegna alla loro cura delle orfanelle, rappresentate da due bambine, che stanno come smarrite fra tanto splendore di luci e di canti e solennità di riti”.⁵⁵

Ascoltiamo, anche, qualche passaggio del racconto **della festa del Primo Luglio** di quello stesso anno, che ci introduce in uno straordinario clima di fervore: “Vi fu un affaccendarsi generale per la pulizia del Tempio; fu tappezzato a nuovo il Tabernacolo, e l’arco del muro sovrastante l’Altare fu tutto adornato con fiori artificiali sostenenti nel centro una corona, simbolo dell’Eterna Regalità Divina. Finalmente il 1° Luglio arrivò. Il Rev.mo Padre Fondatore prima di cominciare la Santa Messa ci preparò, con esortazioni più che mai vibranti, a ben accogliere Gesù che questa volta non sarebbe disceso solo per cibarci delle Sue Carni Ss.me, ma per rimanere e vivere con noi: «Vorrei che le mie parole fossero dardi, saette infuocate che ferissero i vostri cuori» diceva”.⁵⁶

53 Bollettino, Maggio - Giugno 1924, p. 47.

54 Bollettino, Marzo - Aprile 1925, p. 30

55 Bollettino, Marzo - Aprile 1926, p. 126.

56 Bollettino, Luglio - Agosto 1926, p. 158.

Mentre scorriamo queste pagine, rimaniamo incantati dal candore e dal fervore che emanano. Ci riportano alle nostre origini e ci fanno gustare, come un'acqua che sgorga limpida dalla sorgente, la bellezza del nostro carisma e spiritualità.

L'approvazione delle nostre Congregazioni

Vi erano chiari e incoraggianti segni di crescita, particolarmente nella nostra Congregazione, ma in qualche modo anche in quella dei Rogazionisti, sotto l'aspetto vocazionale, come in quello delle risorse economiche e nuove fondazioni. Si pregava e si attendeva l'approvazione dell'Istituto, che tardava a venire, quando, per un momento si temette, ancora una volta che si fosse giunti alla fine. Racconta P. Santoro che nel febbraio 1926 faceva la sua improvvisa apparizione in Messina un alto Prelato di Roma, uno degli Uditori della S. Rota, **Mons. Francesco Parrillo**. Si disse che veniva a svolgere degli incarichi ispettivi, per conto della S. Sede, in varie diocesi di Calabria e Sicilia; tra queste anche nell'Archidiocesi di Messina. Alloggiava al Palazzo Arcivescovile.

In Messina volle visitare anche le nostre Opere. **Il 25 febbraio 1926**, accompagnato dal Vicario Generale, Mons. Pio Giardina, si presentava alla casa maschile di Avignone. Venne accolto con deferenza e venerazione dal P. Vitale. Volle vedere tutto, la Chiesa in costruzione, quasi finita, i dormitori, i locali delle officine e delle scuole. Conversando con i Padri e i Fratelli, rivolgeva domande sulle regole, sulle condizioni economiche, sul personale. Austero, pallido, parlava a monosillabi; ma P. Vitale rispondeva con semplicità e veracità.

Dopo la visita ad Avignone, **volle essere accompagnato all'Istituto dello Spirito Santo**, per visitare l'opera femminile e parlare col Fondatore, che abitava nel suo appartamento presso quell'Istituto. Il P. Vitale con Mons. Giardina andarono con lui. Quando il Padre seppe che il rappresentante della S. Sede si avviava per recarsi a visitarlo, nonostante l'infermità, che lo aveva reso estremamente debole, scese dal suo appartamento sorretto dal P. Palma, che era là, per andargli incontro sulla soglia dell'Istituto e baciargli la mano in ginocchio.

Rispose alle domande, che Mons. Parrillo gli rivolse, con la sua abituale devozione e semplicità. Non avendo la forza di salire le scale si scusò se non lo poteva accompagnare nella visita. E pregò i Padri Vitale e Palma, e la M. Nazarena a voler fare le sue veci e far vedere tutto, a cominciare dalla Cappella e dalla Statua dell'Immacolata, che a suo tempo aveva dato stille di sudore. Mons. Parrillo volle veder tutto, rendersi conto di tutto, rivolgendo domande alle Suore con freddezza da ispettore. Terminata la visita, tornò a salutare il Padre nella sua cameretta, licenziandosi «con un contegno grave e riservato».

I nostri Padri, per deferenza, lo riaccompagnarono al Palazzo Arcivescovile, dov'era alloggiato. La visita improvvisa, il contegno del Prelato, il tono delle sue interrogazioni, non facevano prevedere proprio nulla di buono. Che si addensasse ancora una ennesima bufera sull'Opera?

Il giorno dopo P. Vitale si recò al Palazzo Arcivescovile per ossequiarlo di nuovo, per sottomettergli alcuni chiarimenti sull'andamento delle opere e sopra interrogativi del giorno precedente, che erano rimasti senza una sufficiente risposta. Mons. Parrillo lo accolse benignamente, ma con un viso tirato e triste, quasi angosciato. Tanto diverso dal ciglio indagatore del giorno precedente! Confessò che non aveva potuto chiudere occhio quella notte!

Egli era stato molto prevenuto nei riguardi dell'andamento dell'Opera del Can. Di Francia, e molto prevenute erano anche le Autorità di Roma. **Egli anzi era venuto per deciderne la soppressione.** Ma la figura di quell'uomo venerando e santo del fondatore non lo aveva lasciato tranquillo tutta la notte. Quella figura era sempre lì, davanti a lui, nell'atteggiamento con cui lo aveva accolto, con la semplicità delle sue risposte, con la trasparenza d'un'anima tutta di Dio. **Ed una terribile voce interna gli rimproverava tutto l'orrore di ciò che aveva deciso di fare.**

Volle ritornare all'Istituto dello Spirito Santo, volle ancora conversare a lungo col Padre. Gli chiese un esposto particolareggiato sulle sue Opere da presentare al S. Padre. Avendo appreso durante la lunga conversazione che il Padre era fecondo estensore di

devotissime preghiere, ne volle una per sé e le sue necessità. Il Padre, con i due Padri Vitale e Palma, compilarono l'esposto che aveva domandato, lungo e dettagliato; egli scrisse la preghiera, che gli aveva chiesto. I Padri, qualche giorno dopo, andarono a portargli l'uno e l'altro. Rimase così contento, che si trasformò in apostolo e difensore del Padre. Né dimenticò d'allora in poi di favorire tutte le cose dell'Opera, anche dopo la morte del Padre, come ampiamente narra il P. Vitale nella nota Biografia del Padre".⁵⁷

Il Visitatore, di ritorno a Roma, presentò una lusinghiera relazione sulle due Congregazioni. Il **30 luglio** dalla Segreteria della S. Congregazione dei Religiosi fu indirizzato all'Ordinario di Messina il Nulla Osta per poter procedere alla erezione canonica delle due Congregazioni di Diritto Diocesano.

Mons. Paino, senza alcun indugio, **il 6 agosto 1926**, festa della Trasfigurazione del Signore, **emanò i decreti dell'approvazione dei due Istituti**, riportati nelle Costituzioni. La tempesta era passata. Commenta P. Santoro: "Così l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, assieme a quello dei Rogazionisti, prendeva posto e vita ufficiale nel campo della S. Chiesa, dopo lungo tormentoso travaglio del periodo primordiale, segnato da un lento cammino tra luci e tenebre, tra rovi e spine. Ma le spine finalmente fiorivano all'ombra della Croce, e due nuovi olezzanti fiori sbocciavano nel giardino di Dio. A Lui solo la gloria!".⁵⁸

Il dies natalis di Padre Annibale

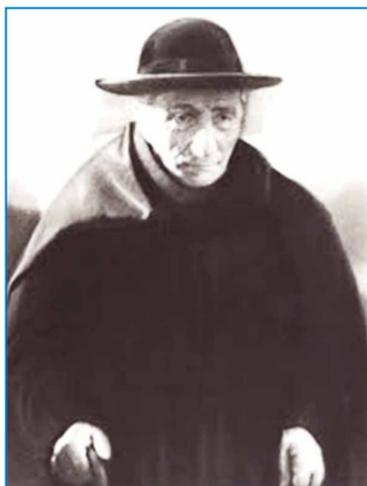
Era il 1927. Nelle comunità si trepidava e pregava, quasi stretti da un sentimento di angoscia per la salute di Padre Annibale. Da un momento all'altro si temeva di rimanere privi del suo sicuro riferimento in tutta la Pia Opera.⁵⁹

57 SANTORO S., *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, p. 126.

58 L. c.

59 VITALE F., *Il Canonico...*, p. 722.

Il 5 maggio 1927 Madre Nazarena scrive una lettera circolare alle comunità presentando il programma di una giornata eucaristica, da celebrare giorno 15, con l'adorazione e la processione interna del Santissimo Sacramento, sempre per impetrare la guarigione.⁶⁰ In tale lettera si svela tutto il cuore di Madre Nazarena angosciata, che porta davanti a Gesù il cuore di tutti, per colui che tutti "amano e chiamano Padre".



La situazione precipita la notte del 31 maggio. Sappiamo dalle testimonianze che Madre Nazarena va e viene dal capezzale del Padre, che prega e invita a pregare, che cerca di nascondere le lacrime, e misura le parole per non farlo commuovere e soffrire maggiormente. Tante volte si saranno incrociati gli sguardi, che poi sono andati altrove per frenare la commozione.

Il mattino del 1° giugno, Madre Nazarena, informata che Padre Annibale si era ulteriormente aggravato, si affrettò verso la Guardia, e giunse appena in tempo per incrociare, con gli occhi colmi di lacrime, il suo sguardo sereno che fino all'ultimo voleva infonderle coraggio.⁶¹

Alle ore 6,30, Padre Annibale si addormenta serenamente mentre P. Vincenzo Gandolfo termina la celebrazione della Messa per gli agonizzanti. Accorsero in tanti delle vicine campagne, portando fiori e gigli; cominciarono dalla città a venire amici, conoscenti, ammiratori; si va da tutti a vedere «il Santo che dorme».

⁶⁰ Madre Nazarena Majone, Scritti, p. 193.

⁶¹ Cf. Madre Nazarena Majone, Scritti, p. 195.

Impariamo dalla nostra storia

Nel leggere queste pagine di storia il nostro cuore si commuove e va riconoscente al **Padre Fondatore**, alla **Madre Nazarena**, ai primi Rogazionisti e alle FDZ che con la santità della vita e le opere di carità sono state il segno che l'opera del Rogate era di Dio.

Riconosciamo che allora come anche oggi la nostra vita vissuta secondo il Vangelo e le opere di carità verso chi ha più bisogno parlano di Dio e avvicinano a Lui.

Non faremo mai abbastanza ancora oggi nel soccorrere i poveri, se guardiamo costantemente alle nostre origini; potremo crescere in questa sensibilità quando ci lasceremo guidare, oltre che dall'esempio di Padre Annibale e di Madre Nazarena, soprattutto dalla fede nella parola Signore: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

I poveri sono i nostri maestri e, come diceva Padre Annibale, i nostri "baroni" e senza di loro la nostra vita di FDZ si impoverisce. Essi sono la nostra ricchezza e la via per incontrare Gesù.

CAPITOLO III

L'albero estende i suoi rami

La morte del P. Fondatore impose una riorganizzazione delle due Congregazioni. Nel 1928, il 18 e 19 marzo ha luogo nella casa di Roma la celebrazione del **1° Capitolo Generale delle Figlie del Divino Zelo**. Risultano elette Madre Cristina Figura: Superiora Generale; Suor Ines Mancuso: Vicaria; Suor Ignazia Palmieri: Segretaria; Suor Gesuina Palma e Suor Paracleta Antonuccio: Consigliere; Suor Paolina Di Giovanni: Economa Generale.

Ammirazione in tutti per il contegno umile di Madre Nazarena, non rieletta per un solo voto di scarto, ed esclusa poi da ogni carica governativa. Il 20 marzo Madre Nazarena parte per la Sicilia, con l'incarico di Superiora della Casa di Taormina.

Il 21 marzo 1928 la madre Nazarena **si ferma alcuni giorni nella Casa Madre**. Il 22 marzo 1928 con lettera d'ufficio, la nuova Superiora Generale, Madre M. Cristina Figura, le comunica la nomina a Superiora della Casa di Taormina. L'incarico è trienna-



le, con scadenza il 22 marzo 1931. **Il 24 marzo 1928** la Comunità religiosa della Casa Madre rivolge un commosso saluto di commiato alla madre Nazarena, di passaggio, diretta alla sede di Taormina. Il 9 aprile 1928, accompagnata da Suor Gabriella Ruvo-
lo, lascia la Casa Madre e giunge in giornata a Taormina, quale Superiora locale".⁶²

L'Emblema-Cuore lavorato a smalto

Il 19 marzo 1930 l'annuale appuntamento della professione dei voti nella festa di San Giuseppe, ebbe nella Casa Madre un motivo di esultanza particolare. Vi fu la professione perpetua di nove Suore. **La cronaca ci riporta una circostanza particolare:**

"Altro favore celeste, sebbene in apparenza materiale, abbiamo ottenuto quest'anno, nel giorno sacro a S. Giuseppe, tutte noi Figlie del Divino Zelo: cioè la sostituzione di un **Emblema-Cuore lavorato a smalto** a quello di stoffa incollato su cartone, che si è usato fin dall'inizio dell'Opera".

Chi scrive sottolinea il fatto sconveniente che l'emblema distintivo del Rogate "fosse la parte più trascurata dell'abito religioso" perché facilmente si sgualciva, per cui si corse al rimedio.

"Fu presentato dalla nostra Rev.da Madre Generale alla S. Sede un campione dell'Emblema-Cuore lavorato a smalto, con relativa domanda per l'approvazione. La S. Sede accolse tale domanda e approvò molto volentieri il nuovo emblema con apposito Rescritto in data 11 Febbraio, confermando tale distintivo per le Figlie del Divino Zelo, tenuto anche in considerazione il desiderio del Ven. Padre Fondatore, che a sua volta tentò cambiare in simil modo il nostro emblema, riconoscendo gli inconvenienti del cuore su stoffa.

"Infatti l'emblema a smalto, conforme Circolare della Rev. Madre Generale, ci fu dato davanti al quadro del P. Fondatore, e noi l'abbiamo accolto come la realizzazione di una sua e nostra vivis-

62 Congregazione per le Cause dei Santi, SdD Maria Nazarena Maione, Positio, v. II, Cronologia, p. 101.

sima brama, nella speranza che, con l'aiuto del Signore, secondo le materne esortazioni, questa trasformazione nell'esterno sia il riflesso della trasformazione interna dei nostri cuori in quello del dolce Sposo Gesù".⁶³

Sorelle Catechiste

Ancora una pagina del Bollettino ci descrive una giornata speciale vissuta nella Casa Madre, raccolta intorno a un centinaio di bambine che per la prima volta hanno ricevuto l'Eucaristia.

Siamo introdotti in un clima di fervore spirituale e rimaniamo incantati nell'assistere a questa candida schiera di fanciulle innocenti.

"Circa un centinaio di bambine, in gran parte preparate dalle nostre Suore, si accostano per la prima volta alla Mensa Eucaristica. Il 13 aprile il Sacerdote celebrante è il P. Vitale, che la Domenica delle Pal-



me invita le fanciulle ad accogliere Gesù nella mistica Gerusalemme delle loro anime acclamandolo loro Re e Signore; e il dì dell'Ascensione, festa pur tanto bella e consolante, con un grazioso fervorino e colloquio adattato alla loro età, fa loro conoscere che Gesù è salito al Cielo per preparare ivi i posti per loro se si mantengono sempre pure ed innocenti...

"Lo stesso giorno 29 Maggio 1930 si svolse altra simile funzione nella nostra Chiesetta della Graziella, annessa alla Casa Femminile, ove le nostre Suore impartiscono l'istruzione tutto

⁶³ Bollettino, Marzo - Aprile 1930, p. 232.

l'anno; il celebrante, Rev. P. Todaro Luigi, Sacerdote novello, essendo la prima volta che predicava, disse di sentirsi fortunato di rivolgere le sue prime parole dall'Altare a bambini di 1^a Comunione. Parlò ad essi di S. Tarcisio e li infervorò di amore per Gesù, raccomandando loro di mantenersi sempre puri e candidi come in quel giorno".⁶⁴

L'esternato sotto il manto di Maria

Nell'esternato della Casa Madre era stata collocata una statua della Vergine SS. del Rosario, presa da una chiesa diroccata e opportunamente restaurata. Le giovani l'avevano cara e pensarono di abbellirla procurandole lo stellario, da porle sul capo in chiusura del mese di maggio. **Si era nel 1934.** Iniziarono a raccogliere il denaro. Poiché facevano fatica a raccogliere la somma necessaria, venne in aiuto la Madre Superiora. Ed ecco il racconto dell'evento: "Nel giorno stabilito vennero tutte le signorine, portando fiori; adornarono l'altare e cinsero la Vergine con lo stellario. Oh! Quanto era bella la Vergine SS. in mezzo a tanti fiori!... e con la nuova aureola. S'erano invitate le mamme a prendere parte alla gioia innocente delle loro figliuole. Alle ore 16 non mancava nessuno. Si disposero in ordine, le signorine alla destra, le mamme alla sinistra. Una Suora suonava l'armonium, tutte cantavano: *O bella mia speranza* e fu recitato il santo Rosario con le Litanie cantate ecc.

"Una signorina si fece in mezzo e lesse ad alta voce un discorsetto d'occasione. Da quella sacra statua sembrava sorridere la Vergine Santa e guardarci con amore. Le mamme commosse e silenziose pregavano. Si cantò: *Signore dolce, ave* e poi la bella poesia *Mira il tuo popolo* ecc. guardando tutte la Vergine SS. e genuflesse si fecero preghiere speciali. La Rev. Madre regalò a tutte una immaginetta della Madonna ed una medaglia".⁶⁵

64 Bollettino, Maggio - Agosto 1930, p. 260.

65 Bollettino, Settembre - Ottobre 1934, p. 70.



Questa incantevole pagina mariana della Casa Madre, che ci fa ammirare il clima di fede e devozione che si respirava nell'esternato, è seguita dal racconto di un altro momento di gioia spirituale quando, il 3 giugno, nel contesto della preparazione alla festa di Sant'Antonio, si mosse verso il suo santuario un corteo composto dalle bambine dell'esterno, da quelle che "frequentavano la Dottrina, alla prima Comunione".⁶⁶

Decretum Laudis

Il 19 febbraio 1935 rimane giorno memorabile per la nostra Congregazione che diventa Congregazione di Diritto Pontificio, con il *Decretum Laudis* che in parte riporto:

"L'anno del Signore 1897 ebbe inizio nella città di Messina, il pio Istituto delle Figlie del Divino Zelo, per opera del pio Sacerdote Annibale M. Di Francia, e in seguito, per autorità dell'Ecc.mo Ordinario del luogo, ivi fu costituita la Casa madre, che venne poi regolarmente trasferita a Roma. (...) E perciò per Divina Provvidenza Papa XI, nell'udienza concessa al Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, il giorno **19 Febbraio 1935**, - esaminate le

⁶⁶ L. c.

lettere commendatizie dell'Em.mo Cardinal Vicario di Roma e degli altri Sacri Prelati, nella cui diocesi si trovano Case dell'Istituto, e inoltre la relazione dell'Ecc.mo Visitatore Apostolico, il quale ha pure emendato le Costituzioni, - si è degnato di accordare le più ampie lodi e raccomandazioni al sopradetto Istituto, in qualità di Congregazione religiosa di voti semplici, sotto il governo della Superiora Generale, e di approvare e confermare le Costituzioni stesse, quali si trovano esposte nel presente esemplare, - il cui originale si conserva nell'Archivio della S. Congregazione, - per sette anni, in esperimento; come difatti con questo Decreto **l'Istituto viene lodato e raccomandato, e vengono approvate e confermate le Costituzioni**, intatta rimanendo la giurisdizione degli Ordinari dei luoghi, a norma dei SS. Canon. Dato a Roma, dal Palazzo della S.C. dei Religiosi, il giorno, il mese e l'anno come sopra. Fr. Alessio E.M. Card. Lépicier O.S.M. Prefetto".⁶⁷

Con il suddetto *Decretum Laudis* la nostra Congregazione diventava di diritto pontificio. La notizia di questo grande dono ricevuto dal Signore è trasmessa alla Comunità della Casa Madre nella festa di San Giuseppe, durante la Santa Messa presieduta da P. Vitale.⁶⁸

Dobbiamo riconoscere che si respirava un grande fervore e il Signore benediceva il cammino della Congregazione con il dono delle vocazioni. **Il 20 ottobre 1935 nella Casa Madre emettevano la professione perpetua 41 consorelle.**⁶⁹

Ricostruzione di Santa Maria dello Spirito Santo

Il bellissimo tempio di Santa Maria dello Spirito Santo, nel quale Padre Annibale aveva ricevuto il sacro Ordine del Presbiterato, era in gran parte crollato nel terremoto del 1908. Il tempio era stato consolidato nel suo perimetro e si erano avviate le pratiche per una sua completa sistemazione e si iniziarono i lavori. Prima di

67 Bollettino, Marzo - Aprile 1935, p. 116.

68 Cfr Bollettino, Maggio - Giugno 1935, p. 140.

69 Bollettino, Novembre - Dicembre 1935, p. 179.



morire Padre Annibale poté vedere collocata la volta e levata la croce nel cielo di Messina.

Il 28 giugno 1938 giunse il sospirato giorno della inaugurazione del tempio ritornato al suo antico splendore. Nella cronaca dell'evento si annota che nel tempio restaurato ora sono presenti riferimenti della nostra spiritualità:

“Non manca l'aura della modernità e l'impronta della nuova istituzione: due nuovi altari sono stati aggiunti, quello del S. Cuore e l'altro della SS. Vergine; ad altri sono dati nuovi titolari - quegli stessi dell'Opera - Sull'arco trionfale, il Cuore divino, e, in una magnifica, indovinatissima trasparenza, il divino Comando, emblema delle nostre due Congregazioni religiose: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.* (...)”

“Dopo la recita delle Litanie dei Santi S. E. deposto il piviale, ha dato principio all'augusto Sacrificio, a cui assistevano la Comunità delle Suore e delle Orfanelle al completo, e una fitta moltitudine di popolo, che impaziente aveva atteso il momento di poter entrare nel tempio e gustare così la mistica poesia spirante dagli affreschi della volta e dalle immagini degli altari. (...)”

“Il Presule prima di allontanarsi, ha voluto rivolgere ai presenti la sua parola affascinante: «Non posso trattenermi di rivolgere a voi tutta la mia paterna e affettuosa parola. Prima di iniziare la S. Messa ho appreso una notizia che profondamente ha commosso l’animo mio. Sessant’anni or sono, proteso innanzi a quest’altare, il Canonico Di Francia veniva consacrato Sacerdote dell’Altissimo.

“Immagino di vederlo quel giovane, continuava S. E., gracile, pallido, esile, con la mente assorta completamente in Dio, prostrato dinnanzi al Suo Pastore, per far completa dedizione di tutto se stesso a Dio e agli uomini. Se i Messinesi avessero potuto udire i palpiti del suo cuore e leggere nella sua grande anima, avrebbero udito queste fatidiche parole: “Dammi, o Signore, orfanelli e orfanelle: a voi li consacrerò, rendendoli degni della Tua grazia e del Tuo amore!” I presenti piangevano con l’Arcivescovo commosso.

“E se ancora il popolo - proseguiva S. E. - avesse potuto prevedere l’avvenire di quel chierico che di se avrebbe fatto parlare l’Italia e il mondo, senza dubbio l’avrebbe salutato con l’unanime appellativo di padre degli orfanelli e delle orfanelle. E tale ei fu veramente, poiché cercò il derelitto e la derelitta, come l’uomo cerca le perle più preziose: “Perle deterse le bambine mie, Le raccolsi dal loto ad una ad una”. (...)

“Possiate avere voi, o Figlie del Can. Di Francia, l’onore e noi la consolazione di vedere innalzato sugli altari il vostro santo fondatore. E con tutta l’anima vi invito a gridare: Viva il Can. Di Francia!

“Le ultime parole del Presule venivano salutate da un potente Evviva dei presenti, commossi dagli accenti ardenti dell’illustre pastore”.⁷⁰

Il saluto di Messina a Madre Nazarena

Nel tempio di Santa Maria dello Spirito Santo il 30 gennaio 1939 si celebra un solenne funerale in suffragio di Suor Maria

⁷⁰ Bollettino, Settembre - Ottobre 1938, p. 67 ss.

Nazarena Majone. Il Bollettino riporta l'articolo pubblicato su *La Scintilla*:

“Lunedì **30 gennaio** alle ore 10 nel tempio dello Spirito Santo la Comunità delle Figlie del Divino Zelo celebrò un solenne funerale per l'anima benedetta di Suor Maria Nazarena Majone, Prima Superiora Generale di quella Congregazione, morta a Roma il 25 gennaio nell'età di 70 anni e dopo 47 anni di professione religiosa.

“Messina ricorda con animo grato le benemerenzze di questa **compagna fedelissima del fondatore** della Congregazione - Can. A. M. Di Francia - il quale trasfuse in Lei il suo ardente spirito di carità.

“Il funerale riuscì imponentissimo e degno della venerata estinta. (...) Funzionarono i benemeriti Padri Rogazionisti. Celebrò la Messa solenne funebre il R. P. Tusino, il quale diede la Benedizione al tumulo. Il benemerito e venerando P. Generale Francesco Vitale, con commossa parola lesse l'elogio funebre, che fu una perfetta fotografia delle virtù singolari dell'estinta, e che egli poté da vicino ammirare.

“Ai funerali presero parte le rappresentanze degli Ordini Religiosi maschili e femminili della città. Una folla compatta stipava il vasto tempio. Molti si accostarono alla S. Comunione.

“Messina ha voluto rendere una eloquente manifestazione di affetto a Colei che fece getto della sua vita per educare centinaia di orfanelle, e che lasciò impressa la sua memoria nel cuore di una moltitudine di Religiose che l'ebbero a Madre spirituale, e di tutti coloro che nelle varie città dell'Italia poterono da vicino apprezzare le sue eroiche virtù”.⁷¹

L'articolista adopera una espressione veramente forte quando dice che Madre Nazarena “fece getto della sua vita”. Una vita donata totalmente, consumata da quando si è incontrata con Padre Annibale, si è fatta guidare da Lui ed ha seguito fino all'ultimo, con tutte le sue forze, il suo meraviglioso esempio.

71 Bollettino, Gennaio - Febbraio 1939, p. 100.

Sotto l'incubo della seconda guerra mondiale

Negli anni seguenti, le colonne del *Bollettino* rispecchiano la precarietà del momento per la grave situazione del conflitto bellico. Nel numero di settembre - dicembre 1942, è riportata la notizia degli esercizi spirituali tenuti nella Casa Madre che si apre con il riferimento alla guerra:

“Nonostante i bagliori di sangue che offuscano l'orizzonte, e i rombi delle incursioni nemiche, la sera del 18 ottobre, mercé la premurosa sollecitudine della nostra Rev. Madre Generale, le anime nostre gustavano la dolce pace della solitudine.

In quell'occasione sette Consorelle emisero la professione perpetua.

Riapre l'Aspirandato nella Casa Madre

Non è stato facile riprendere il cammino della Congregazione, dopo le macerie provocate dal conflitto mondiale. Nella Casa Madre avvertiamo l'entusiasmo della Comunità, riportato su *Ignis Caritas*, per la ripresa dell'Aspirandato:

“Si credeva che i danni della funestissima guerra rendessero impossibile la ripresa del Probandato nella Casa Madre. Invece, grazie al Cielo, nello spazio di pochi mesi, per la buona volontà di questa Superiora locale, pronta ad assecondare il desiderio vivissimo espresso dalla nostra Rev.ma Madre generale, è sorto già un Aspirandato capace di N. 25 soggetti. Numero simbolici 25. Natale! E noi questo felice Natale l'abbiamo celebrato esultanti della gioia più pura.

“Nel pomeriggio del 18 Novembre, **13 giovani** si riunivano in Cappella per ascoltare la parola di Dio, con un ritiro di tre giorni. “La mattina del 21 le candidate si recarono dalla Madre Superiora, che dopo le rituali risposte, impose loro la veste di Aspirante. Consegnò il libretto delle preghiere con una immaginetta ricordo, ed esortò le figliuole ad essere virtuose e soprattutto ubbidienti”.⁷²

72 *Ignis Caritas* - Rivista interna delle Figlie del Divino Zelo, gennaio - febbraio 1946, p. 27.

Apostolato assistenziale educativo

La ripresa dell'Aspirandato nella Casa Madre avveniva nel mentre la Comunità svolgeva un vasto programma di assistenza e formazione di un considerevole numero di orfane e di alunne esterne. Nel gennaio 1946 sono presenti **n. 85 orfane**. Di esse n. 60 frequentano la scuola elementare, n. 10 la scuola materna; vi sono poi n. 8 che praticano il ricamo, n. 13 il cucito, n. 8 il taglio e n. 7 la maglieria.

Vi è l'**asilo d'infanzia, con n. 65 Alunni**, in due sezioni.

Inoltre, l'**esternato è frequentato da n. 197 alunne**, delle quali n. 40 si esercitano nel ricamo. Vi sono n. 4 scuole di catechismo.

La Comunità religiosa, infine, accompagna l'Associazione Femminile dell'Azione Cattolica, composta da **n. 87 membri**, e la Pia Unione delle Figlie di Maria di **n. 162 membri**.⁷³

Restiamo ammirati nel verificare come la Comunità della Casa Madre, in linea con le scelte compiute da Padre Annibale fin dagli inizi della Pia Opera, nell'ambito del soccorso e della evangelizzazione dei minori, è impegnata in una molteplicità di campi di apostolato. È significativo l'impegno che viene posto nella formazione religiosa, sia con le scuole di catechismo e sia con l'accompagnamento delle Associazioni.

I numeri consistenti dell'Esternato e delle Associazioni ci fanno comprendere che la **Casa Madre costituiva un importante rife-**



⁷³ Cf. l.c., p. 35.

rimento per la gioventù di Messina. Sappiamo che questa sua vocazione ha caratterizzato costantemente la Casa Madre negli anni seguenti.

Nuove realizzazioni

La Casa Madre man mano procedeva nel risanamento degli ambienti dai danni della guerra. La proposta educativa che veniva offerta ogni giorno di più era accolta dalla cittadinanza. Ed allora si avvertì l'esigenza di risanare i locali danneggiati accanto al tempio di Santa Maria dello Spirito Santo per la costruzione di un nuovo asilo. L'inaugurazione avvenne il **20 dicembre 1950**.

"Il nuovo asilo si è inaugurato con la solenne benedizione di tutto il locale, impartita dal Rev.do Rettore della Chiesa dello Spirito Santo, cui è seguita una pubblica rappresentazione, che si è svolta in un'atmosfera gaia e serena tra innocenti manifestazioni di fanciulli e la gioia di tante mamme, felici di vedere le loro creature, avviate per sentiero della verità.⁷⁴

Nel 1951 nel momento in cui vi era l'esigenza di congiungere il nuovo reparto, ancora in corso di fabbrica, con quello già esistente, si dovette eliminare il vecchio forno, e si pensò di realizzarne uno nuovo. L'inaugurazione avvenne il **14 maggio**, solennità di Pentecoste.

"La Rev.da Madre invitò il Rev.mo Padre Carmelo Drago, Rogazionista, per impartire la rituale benedizione al **nuovo forno**: prima della sacra cerimonia il Rev.mo Padre rivolse due paroline, facendo rilevare la materna premura della Santa Chiesa che, non solo estende i suoi benefici alle persone, ma persino agli oggetti, passò quindi a illustrare brevemente lo spirito del nostro Venerato Padre Fondatore e volse un sentito encomio alla Rev. da Madre Fede che da vera figlia dell'amatissimo nostro Padre, segue i suoi immortali esempi, disponendo che la prima fornata di pane fosse destinata tutta ai poverelli: «Così faceva il Padre, così faceva il

⁷⁴ Ignis Caritas - luglio - agosto 1951, p. 386.

Padre»".⁷⁵ Dalla cronaca si apprende che il forno viene chiamato "Giuseppe, Antonio e Annibale Maria", e che dopo la benedizione si è andati da tutti in chiesa per adorare e ringraziare Gesù Sacramentato esposto per le Quarantore.

Le Consorelle a scuola e in tipografia

Negli anni '50 continua la sensibile crescita della Congregazione e, nello stesso tempo, si avverte l'esigenza che le Consorelle possano acquisire i titoli di studio necessari per poter operare nel campo socioeducativo.

Si organizzano, quindi, nella Casa Madre, **corsi scolastici** per tale scopo. Nel 1953 abbiamo il seguente quadro: Magistero n. 1 - Scuola Media n. 1, Scuola Magistrale n. 11, Musica n. 3, Pittura n. 1, Medicina n. 6, Taglio e cucito n. 5, Ricamo n. 6, Tombolo n. 1, Maglieria n. 12, Tipografia n. 4, Segreteria n. 10.⁷⁶

Nel 1954 abbiamo il seguente quadro: Istituto Magistrale n. 12 interne n. 13 esterne, Scuola Media n. 17 interne n. 17 esterne, Scuola Elementare n. 50 interne e n. 63 esterne, Scuola di Economia domestica n. 2 interne, Musica n. 4, Pittura n. 3, Taglio e cucito n. 10, Ricamo n. 6, Tombolo n. 1, Maglieria n. 2, Segreteria n. 10, Tipografia n. 2, Macchine Adrema n. 2.⁷⁷ Nel quadro di gennaio 1956 vi è anche una Consorella che frequenta l'Università.⁷⁸

Dai numeri possiamo rilevare come sia considerevole la partecipazione, anche delle esterne nelle scuole Elementari, Medie e Superiori, e verifica la varietà dei corsi che si tengono.

Notiamo che vi è anche un corso di Tipografia perché le Consorelle erano in prima persona impegnate nella stampa del periodico delle Segreterie Antoniane "Dio e il Prossimo". In questo ambito un avvenimento importate nella Casa Madre si è avuto il **31 gen-**

75 Ignis Caritas - settembre - ottobre 1951, p. 396.

76 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1953, p. 507.

77 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1954, p. 574.

78 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1956, p. 763.

naio 1954, quando sono state benedette ed inaugurate quattro nuove macchine per il lavoro di tipografia.⁷⁹

Dagli Avvenimenti Notevoli del **1970**, apprendiamo che il 31 luglio vi è stato nella Casa Madre “l’impianto del Centro Meccanografico I.B.M. per il lavoro della Propaganda Antoniana, che comprende la macchina elettrocontabile, la selezionatrice, la perforatrice; inoltre l’acquisto della macchina etichettatrice per il lavoro dell’incollaggio. Tale impianto ha permesso la riduzione della manodopera, un lavoro più celere e tecnicamente specializzato”.⁸⁰

Un passo avanti nello sviluppo tecnologico della Segreteria si compirà il **21 novembre 1984**, festa della Presentazione di Maria Santissima al Tempo, con l’installazione della macchina elettronica “Computer DPS 4/21”, che funzionerà nella Segreteria Antoniana della Casa Madre, divenuta centro UPA per le case della Sicilia: Taormina, Giardini, Sanpierniceto, Novara Sicilia e in più la casa di S. Eufemia d’Aspromonte.⁸¹

L’Istituto Scolastico della Casa Madre

Nel **gennaio 1955** nella Casa Madre l’Orfanotrofio conta 97 alunne, che frequentano la Scuola Elementare (interne 35 ed esterne 92), la Scuola Media (interne 11 ed esterne 18), l’Istituto Magistrale (interne 6 ed esterne 25), la Scuola Professionale, n. 20, l’Asilo d’Infanzia n. 125.⁸²

Circa l’andamento della scuola abbiamo un articolo, firmato da un’Orfanella, che rivendica i buoni risultati: “Alla scuola del vero abbiamo appreso ed apprendiamo quella scienza che è il coronamento ed il principio del sapere. Anche nell’*Istituto Scolastico*, Can. Annibale M. Di Francia, abbiamo avuto dei veri successi. Par che la Vergine, nello scorso anno a Lei consacrato, abbia vigilato in modo particolare su questa scuola, che si sta facendo via via onore.

79 Cf. Ignis Caritas - luglio - agosto 1954, p. 614.

80 Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1971, p. 37.

81 Cf. Vita Nostra - ottobre - dicembre 1984, p. 597.

82 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1955, p. 682.

“Tra le nostre studentesse, che hanno partecipato al Concorso “Veritas”, hanno conseguito due il premio nazionale, consistente in un viaggio gratis a Roma, l’altra il premio diocesano con diploma in religione e denaro.

“Così si è chiuso l’anno sociale 1954, e con nuova attività e ferma volontà si è iniziato il nuovo anno 1955 apportatore di mille speranze”.⁸³

Dobbiamo ricordare che nel 1965 nella Casa Madre “si dà inizio ad una nuova opera “Scuola per Sordomute” sita nei locali adetti all’antica Betania”;⁸⁴ il 7 gennaio 1971 la Scuola per Sordomute, con le proprie insegnanti specializzate si trasferirà dalla Casa Madre alla Casa di Faro Superiore.⁸⁵

Dagli Avvenimenti Notevoli del **1970** apprendiamo che il “**12 ottobre** vi è stata l’apertura del Liceo Scientifico, che si affianca ai tre tipi di scuola già esistenti: Scuola Media, Istituto Magistrale, legalmente riconosciuto, e Scuola Magistrale, in via di parifica”.⁸⁶ Più tardi viene aperto anche il Liceo artistico, al servizio dei giovani della città che hanno talento per il disegno e le belle arti.

Dal 1980 all’anno 2010 la scuola continua a esprimere il servizio educativo e la formazione umana e cristiana verso centinaia di alunni. Possiamo affermare che la Casa madre è stata per tante famiglie e per tanti



giovani messinesi fucina di formazione offrendo con il nostro metodo educativo ispirato al Padre Fondatore opportunità di cresci-

83 Ignis Caritas - luglio - agosto 1955, p. 726.

84 Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1966, p. 726.

85 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1972, p. 38.

86 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1971, p. 38.

ta professionale per una presenza nel sociale ricca di valori dell'umanesimo cristiano.

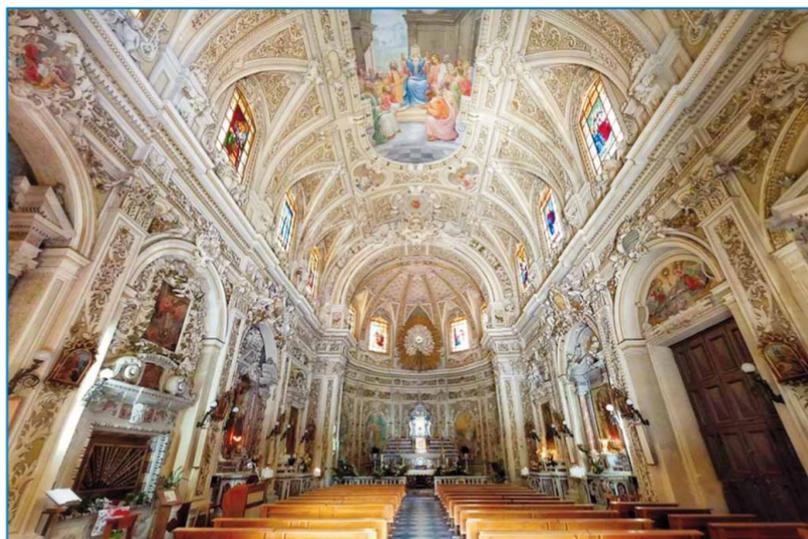
Negli anni successivi le problematiche di varia natura, sia vocazionale come anche l'impoverimento delle famiglie, porteranno alla chiusura di alcuni tipi di scuola assicurando la missione educativa con la Scuola dell'Infanzia e la Primaria.

Restaurazione della Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo

Nel **1956** è rimasta memorabile nella storia della Casa Madre una giornata nella quale è "tornata all'antico splendore la Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo". Questo il titolo che apre la cronaca, che ritengo opportuno riportare per intero, anche perché ci aggiorna circa i lavori di sistemazione di tutta la casa:

"Il 10 maggio di quest'anno, festa dell'Ascensione, è stata inaugurata la nostra bella chiesa dello Spirito Santo, completamente restaurata.

"Tutti gli stucchi sono stati indorati. Grandi pannelli decorativi che rappresentano il Padre Fondatore tra gli orfani, coprono il



fronte della tribuna dell'organo. Grandi quadri sacri di pregevole fattura sono posti al di sopra ed intorno agli altari.

“L'organo, munifico dono dell'Arcivescovo di Messina, Mons. Angelo Paino, finalmente modula le sacre melodie. Ogni angolo della chiesa, nel ripristinato suggestivo stile barocco, è testimonianza di fede e di amore. Quella fede e quell'amore di Dio che vennero sempre in soccorso, nei momenti più difficili, al nostro Venerato Padre.

“Il 10 maggio è stata soprattutto una festa per le nostre care bambine, che si sono sentite a centro della generale attenzione. “L'inaugurazione della chiesa non è che una felice tappa, perché il programma dei lavori nella Casa Madre continua, quando sarà completo comprenderà l'Orfanotrofio ampliato, oltre le scuole elementari, magistrali e asilo da tempo in funzione ed altre opere.

Come sono sorte e come continuano a crescere queste opere? Sinceramente non lo sappiamo. Tutti dicono: È S. Antonio che non abbandona le orfanelle che hanno bisogno di aiuto.

“Sua Ecc. Mons. Paino ci ha regalato l'organo, Mons. Tonetti, Arcivescovo coadiutore è stato e continua ad essere vicino alla vita dell'Istituto. Sono tanti coloro che la Provvidenza ha ispirato a darci il loro aiuto, ed hanno dato molto, perché spesso hanno dato alle orfane privandosi del necessario.⁸⁷

Alcuni mesi dopo questa memorabile giornata, il **5 agosto 1956**, giorno consacrato alla Madonna della Neve, vi è stata una nuova inaugurazione, della nuova chiesa realizzata nella nostra località di Gubbio.⁸⁸ Occorreva attendere altri sei anni per partecipare a due importanti inaugurazioni riguardanti la nostra bella chiesa. Il **12 febbraio 1962 vi è l'installazione della statua di bronzo di S. Antonio** sul nuovo campanile della chiesa. Il 17 febbraio seguente a sera si ascolta il suono delle nuove campane, benedette privatamente dal Rev.do Padre Cappellano, Don Salvatore Cucinotta.⁸⁹

87 Ignis Caritas - maggio - giugno 1956, p. 784.

88 Cf. Ignis Caritas - luglio - agosto 1956, p. 796.

89 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1963, p. 37.

Continuano i lavori di sistemazione della Casa Madre. Il 7 maggio 1971, inoltre, si completa il lavoro di restauro del reparto riservato alle Orfane;⁹⁰ dopo radicali trasformazioni, e il 1° settembre 1973, si completa la nuova sistemazione dei locali annessi alla chiesa dello Spirito Santo.⁹¹

La Casa Madre nel 1958

Nell'anno 1958, la comunità di Casa Madre è composta di n. 77 Suore, un buon numero delle quali con opportune qualifiche: 1 laureata in lettere, 2 insegnanti elementari, 2 con il diploma di scuola materna, 12 insegnanti di religione, 3 diplomante in taglio e cucito, 1 diplomata infermiera, 1 studentessa universitaria, 3 studentesse magistrali.

Vi è la **Scuola apostolica** con n. 14 apostoline. **L'Orfanotrofio** accoglie n. 120 Orfane divise in tre sezioni. **Asilo d'infanzia** n. 20, **Corso di maglieria** n. 14, **Avviamento Professionale** (tre classi), **Corso di stenodattilografia** n. 10, **Scuola Media** n. 15, **Istituto Magistrale** n. 11. Le scuole di Avviamento Professionale sono governative.

Alunne esterne - *Istituto Scolastico Femminile Parificato "Annibale M. Di Francia"*: **Magistrale** n. 20 alunne; **Scuola Media** n. 50 alunne. **Scuola elementare autorizzata** n. 190 alunne. **Asilo d'infanzia** n. 154 alunni. **Scuola di ricamo** n. 50 alunne. **Scuola di Catechismo** n. 200 alunni. La domenica alcune Suore si recano anche nelle parrocchie per il catechismo.⁹²

Vi sono poi le seguenti Associazioni: **Figlie di Maria** n. 115 interne e 80 esterne. **Apostolato della preghiera** n. 40 esterne. **Prime Comunioni** n. 13 interne e n. 80 esterni. **Cresime** n. 100 esterni. **Poveri settimanalmente soccorsi** n. 400. **Cucina economica** n. 500.

90 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1972, p. 38.

91 Cf. Vita Nostra - gennaio - febbraio 1974, p. 32.

92 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1958, p. 28.

Probabilmente apprendendo inizialmente della presenza di 77 Suore il numero sarà sembrato eccessivo, ma verificando la complessità e molteplicità dell'apostolato la valutazione sarà cambiata.

Nel 1959 nella Casa Madre è presente anche il **Postulato**, con n. 12 Postulanti.⁹³ L'anno seguente, 1960, troviamo anche lo Juniorato, con n. 20 Neo-Professe.⁹⁴

Casa missionaria

Abbiamo ricordato che nel momento in cui la Congregazione ha aperto le prime nuove sedi fuori Messina il rito di invio missionario, con la consegna del Crocifisso, avveniva dalla Casa Madre. In seguito, particolarmente quando si è varcato l'Oceano, la partenza è avvenuta da Roma.

Nel **1959, il 28 maggio**, solennità del Corpus Domini, nella Casa Madre si è rinnovato questo rito.

"Dopo il corso degli Esercizi Spirituali, tenuto alla Guardia a tutte le Reverende Madri Superiore, giovedì festa del Corpus Domini, in un'atmosfera di mistico fervore si è svolta la bella e suggestiva cerimonia della Professione Perpetua della nostra cara consorella Suor Maria Anselma.



"Talvolta il Signore attende le anime a qualche traguardo per insi-gnarle di grazie maggiori.

È il caso di questa amatissima Consorella. Proprio il giorno in cui ribadisce a Dio il suo perpetuo «sì» di seguito fino alla morte, le viene chiesto, unitamente a Suor Maria Letizia, l'adesione di andare in

93 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1959, p. 4.

94 Cf. Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1960, p. 13

Missione. La risposta è generosa, per cui si procede, subito dopo la Professione, alla consegna del Crocifisso, modello sublime di chi ha scelto il Rogate come sua divisa e lo Zelo come fiamma divorante del suo cuore. Esse presto raggiungeranno il primo nucleo di Suore partite per Melbourne nei primi di quest'anno per coadiuvarle validamente nelle opere di apostolato che già svolgono felicemente alla maggior gloria di Dio".⁹⁵

Una partenza di altre Suore Missionarie si ripete **il 7 gennaio 1974**: "Festa di commiato per la partenza in Australia di Suor M. Ermenegilda Lo Conti, di Suor M. Assuntion e di Suor M. Immaculada. Al mattino S. Messa celebrata per le care consorelle accompagnata da canti e preghiere particolari. Il pranzo è allietato da scenette comiche, a sera proiezione del film *La Storia di Davide*".⁹⁶

Il cambio dell'abito e le rinnovate Costituzioni

La Casa Madre ha avuto un ruolo importante nel momento in cui nella Congregazione andava maturando l'orientamento ad apportare qualche modifica all'abito religioso. Riprendiamo la notizia dagli Avvenimenti Notevoli della Casa Madre:

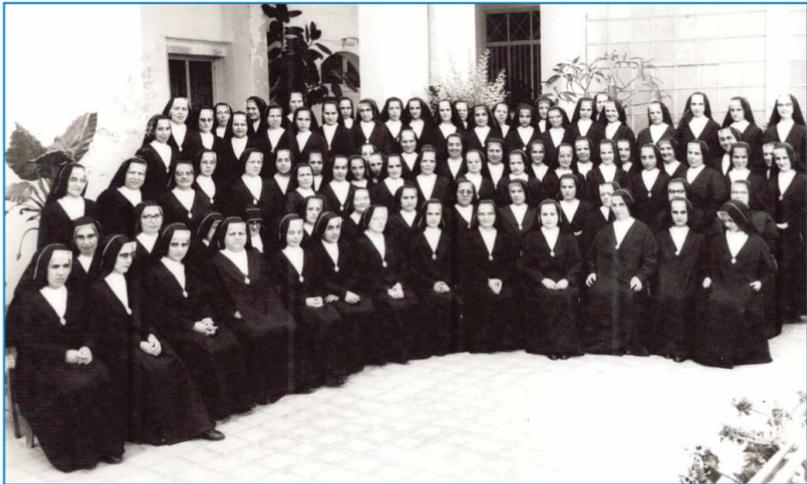
"L'8 gennaio 1966, infatti, quasi per trovare ispirazione dove la Congregazione era nata, tutte le Superiori delle case della Sicilia sono state convocate nella Casa Madre per una riunione riguardante il cambio dell'abito. La riunione è presieduta dalla Rev.da Madre Vicaria.

"Il 17 giugno, festa del Cuore SS. di Gesù, vi è la rinnovazione dei voti di devozione. **Si indossa il nuovo abito**. Malgrado il dispiacere che si prova nel lasciare il modello dell'abito portato sino allora, nell'animo di ognuna non manca quel senso di santa ed anche gioiosa serenità per avere compiuto generosamente un atto di ubbidienza, forse il più costoso, ma certamente il più bello".⁹⁷

95 Ignis Caritas - luglio - agosto 1959, p. 167.

96 Vita Nostra - gennaio - febbraio 1975, p. 37.

97 Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1967, p. 43 ss.



Un interessante commento sull'evento, scritto da altri, conclude con la seguente considerazione, che risente chiaramente dell'area del post Concilio: "Il piccolo seme, l'infimo granellino, sparso dall'umile Annibale Di Francia, è divenuto albero gigantesco e sparge i suoi rami sul mondo per coprirne i mali: un'opera grande nel cuore della Chiesa cattolica, simile a tutte le altre volute da Dio".⁹⁸

Nella Casa Madre avviene un **nuovo raduno** delle Consorelle, questa volta delle Comunità della Sicilia e della Calabria, il **1° gennaio 1975**: "Arriva da Roma della Rev.da Madre Generale, Madre M. Cuoreina Raffa, accompagnata dalla sua segretaria Madre M. Gesuina Dolci. La sua venuta in casa Madre, raduna qui tutte le Consorelle della Sicilia e della Calabria, perché nella celebrazione di un Convegno, vuole preparare gli animi a ricevere, con rinnovato spirito, il **nuovo testo delle Costituzioni** approvato dal Capitolo Generale. Casa Madre è lieta di ospitare quasi tutte le Consorelle intervenute, offrendosi la possibilità di uno scambio di esperienze in un clima di amore fraterno".⁹⁹

⁹⁸ Ignis Caritas - marzo - giugno 1966, p. 161.

⁹⁹ Vita Nostra - Bollettino interno delle Figlie del Divino Zelo - gennaio - febbraio 1976, p. 37.

Il primo Complesso Jazz delle FDZ

Sono gli anni del dopo Concilio. **Dagli Avvenimenti Notevoli del 1970** può essere interessante riportare una notizia originale, riguardante la Casa Madre, che ci fa comprendere la vivacità che si respirava nella Comunità:

“25 dicembre: Organizzazione tra le suore del primo complesso Jazz, composto strumentalmente da batteria (dono fattoci dalla Rev.ma Madre Generale) e da chitarre. La prima modesta esibizione ha avuto luogo la Notte del S. Natale, in cui le suore hanno voluto porgere gli auguri alle rispettive Madri. Due giorni dopo, per desiderio della Rev.ma Madre Generale, il complesso, chiamato al fonte battesimale «Complesso Letizia» ha voluto portare la sua gioia a Villa Serena, per allietare con diverse canzoni, le carissime consorelle anziane”¹⁰⁰



Un importante Convegno delle Comunità Educative

Nella preziosa esperienza che andava maturando, in Messina, nell'impegno socio educativo dei Rogazionisti e della nostra Casa Madre, **dal 2 al 5 gennaio 1977**, in apertura delle celebrazioni per il 50° anniversario della morte del Padre Fondatore, si è organizzato insieme un importante Convegno dal tema **“Il Padre Annibale M. Di Francia, modello di Evangelizzazione e promozione umana”**.

Riportiamo da Vita Nostra:

“È la prima volta che le nostre comunità, Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, si sono ritrovate insieme per confrontarsi con la

¹⁰⁰ Ignis Caritas - gennaio - febbraio 1971, p. 38.

persona sempre viva e attuale del nostro Padre. Oltre duecento, fra religiosi e religiose, sono convenuti a Messina da varie parti dell'Italia, insieme a una significativa rappresentanza di laici.

“Il convegno è stato aperto la sera, di domenica 2 gennaio nel Tempio della Rogazione Evangelica con la solenne concelebrazione presieduta dal Rev. Padre Gaetano Ciranni. Il celebrante ha sottolineato, molto opportunamente, la gioia dei presenti di iniziare il convegno nel Quartiere che ha visto il Padre operare per i poveri e gli orfani di Avignone e nella Chiesa in cui tuttora si venerano le sue spoglie mortali. Egli, inoltre ci ha invitati a guardare alla sua figura di grande educatore della fanciullezza bisognosa. (...).¹⁰¹

Il convegno fa emergere la necessità di essere fedeli al carisma del P. Fondatore nell'ambito educativo dei minori a disagio ma anche la fedeltà ai cambiamenti culturali in atto nella società dove cominciano a evidenziarsi i nuovi orfani generati da un indebolimento della struttura familiare, legate alle separazioni e al cambiamento della legge sulla famiglia.

Il primo raduno delle Ex Allieve

La misura del buon lavoro che noi compiamo nel nostro apostolato socio educativo si ha dal riscontro che in coloro che abbiamo accompagnato da fanciulle, adolescenti o giovani, permangono i principi di correttezza che abbiamo cercato di trasmettere per un buon numero di anni. Un ulteriore segno dell'incidenza della nostra azione educatrice lo vediamo quando ci accorgiamo che ci ricordano con gratitudine.

Un segno di tutto questo lo abbiamo nel raduno delle Ex Allieve organizzato dalla Casa Madre nel **1977**: “**8 giugno** - Primo raduno ex allieve provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria che dà inizio all'associazione, accolta benevolmente dal centinaio di ex allieve presenti, che permetterà una continuità di quel processo formativo maturato negli anni della loro permanenza nei nostri collegi.

101 Vita Nostra - marzo - giugno 1977, p. 199 ss.

“Alle ore 10 nel salone dell’Istituto la Madre Generale, Madre M. Cuoreina Raffa, ha dato loro il suo saluto, mentre Padre Leo Giuseppe, illustra le finalità dell’Associazione. Alla fine dell’assemblea la Madre, in ricordo, regala a ciascuna un quadretto del Padre.

“Sua Ecc. Mons. Cannavò, presiede la concelebrazione partecipata dai familiari delle ex allieve. Durante il pranzo, una ragazza a nome di tutte dà il saluto alle Suore e ringrazia per la sana educazione ricevuta. Nel pomeriggio, non è mancato l’omaggio floreale alla tomba del Padre e la proiezione di un film”.¹⁰²

1° Centenario delle Opere di Carità

Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, insieme, celebriamo nel **1982 il 1° Centenario delle nostre Opere di Carità**. Vi sono state molteplici iniziative che hanno visto l’entusiasta partecipazione della Casa Madre.¹⁰³

Il Centenario ha avuto un momento particolarmente significativo nel pellegrinaggio a Roma, con l’**udienza papale, il 21 aprile 1983**, che vogliamo ricordare: “21 aprile - In occasione del 1° Centenario delle Opere del Padre, la due Congregazioni hanno organizzato un’Udienza papale. A tale scopo è stato esteso l’invito agli alunni e rispettive famiglie, alle ex allieve e a tutti coloro che sono vicini alla nostra opera. Anche la Parrocchia del Carmine, di cui facciamo parte, interviene assieme al Parroco. Oggi si parte. È l’alba e già la piazza Spirito Santo brulica di gente che è desiderosa di prendere posto nei nove pullman che, pronti e contrassegnati da un numero d’ordine e dall’immagine del Padre, attendono. Sull’autostrada la lunga colonna va a marcia sostenuta. Lungo il tragitto insieme alle soste di sollievo se ne fa qualcuna a scopo turistico-culturale. I ragazzi lungo tutto il viaggio si dimostrano instancabili ed entusiasti e senza interruzione cantano a squarciagola. Finalmente si giunge a Roma: è già sera e con gioia si prende posto all’albergo precedentemente prenotato.

102 Vita Nostra - gennaio - febbraio 1978, p. 43 ss.

103 Vita Nostra - luglio - settembre 1982, p. 365.

“22 aprile - Si rientra dal pellegrinaggio. L'esperienza fatta in questo eccezionale avvenimento è stata veramente grande. Mai infatti nella storia della nostra Congregazione migliaia di persone, legate dallo stesso spirito del Rogate, hanno gremito Piazza S. Pietro con striscioni e slogan. **Commovente è stato l'incontro con il Papa il quale con le sue parole brevi, ma significative, puntualizzava l'importanza della preghiera del Rogate nel mondo attuale per la vitalità della Chiesa**”.¹⁰⁴

Colonia per i bambini delle baracche

La Casa Madre nel suo impegno socio-educativo ha avuto costantemente uno sguardo, quasi di privilegio, sull'esempio del Padre Fondatore, verso i minori che vivono nel disagio. Una significativa esperienza in questo senso è stata vissuta nel **luglio del 1986**:

“Dopo un anno di sacrifici, finalmente, ho portato a termine ciò che mi ero prefissa: una colonia per intrattenere bambini poveri che passavano tutta la giornata per la strada. Guardandomi attorno non mi sembrava che una piccola strada potesse ospitare tanti bambini, eppure era così.

“Nel mese di luglio, ho raccolto circa una quarantina di bambini. Venivano al mattino dalle ore 9 alle ore 12; e nel pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19. Le giornate erano così organizzate: al mattino la preghiera; dopo, mentre i piccoli disegnavano e scrivevano con l'aiuto di due ragazze, Cinzia e Cettina, le più grandi ricamavano con l'aiuto di Suor M. Evelina e di Suor M. Ausilia. Alle ore 11 consumavano la merenda e scorrazzavano nel cortile fino a mezzogiorno.

“Il pomeriggio lo dedicavamo quasi tutto al gioco. Ogni giorno facevamo qualcosa di nuovo. In collaborazione con Suor M. Teolinda abbiamo proiettato le diapositive di Padre Annibale, di Santa Teresina e di altri personaggi. Un pomeriggio siamo andati al «Cristo Re», dove abbiamo trovato P. Angelo Sardone, che ci ha accolto con gioia e cordialità. Un altro giorno siamo andati a

104 Vita Nostra - gennaio - marzo 1984, p. 51.

Gubiotti, dove Madre Leontina ci attendeva con grande gioia, ci siamo divertiti un mondo, in mezzo al verde della campagna.

“A fine mese un po’ di stanchezza c’era, ma quando si lavora con il cuore e con il desiderio di aiutare i più poveri niente è pesante”.¹⁰⁵

Centenario di fondazione della Congregazione

Il 19 marzo 1987, centenario dell’Istituto, è stata una data memorabile per tutta la Congregazione. Su *Vita Nostra* possiamo vedere come è stata vissuta nella Casa Madre:

“Le Novizie e le Postulanti passano con noi l’intera giornata. Iniziamo la preghiera delle Lodi nelle stanze del Padre Fondatore da dove la Madre Generale preleva il nostro primo emblema su stoffa e le nostre attuali Costituzioni, e processionalmente raggiungiamo la cappella, cantando il salmo invitatorio. Durante la santa Messa, in cappella, celebrata da P. Michele Marinelli, cinque nostre consorelle rinnovano i S. Voti: Suor M. Erlinda Huelar, Suor M. Lina Arquillano, Suor M. Letteria Bellamacina, Suor M. Narcisa Dalgum, Suor M. Concepcion Julio.

“Alle ore 11 **ci riuniamo nella nuova portineria. P. Pietro Cifuni benedice i nuovi locali** e ci rivolge un sentito augurio per il nostro secondo centenario che incomincia. (...) “Nel pomeriggio vi è la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Ignazio Cannavò, Arcivescovo di Messina, con la partecipazione del Padre Generale, Pietro Cifuni, numerosi Padri Rogazionisti e Sacerdoti diocesani. Quattordici novizie emettono la loro prima professione, diciassette postulanti sono ammesse al Noviziato. Un chierico Rogazionista emette i voti perpetui, un fratello religioso rinnova i santi voti, due chierici ricevono il ministero dell’accoglienza e due quello del lettorato, un candidato è ammesso al postulato. Partecipano tutte le nostre comunità della Sicilia e Calabria, i rappresentanti dei Padri Rogazionisti delle case dell’Italia”.¹⁰⁶

¹⁰⁵ Vita Nostra - ottobre - dicembre 1986, p. 770.

¹⁰⁶ Vita Nostra - gennaio - marzo 1988, p. 211.

Memorabile visita di Giovanni Paolo II

Se il 1° Centenario delle Opere di Carità ha visto la Famiglia del Rogate con grande gioia accolta dal Santo Padre a Roma, le giornate **dell'11 e 12 giugno, a Messina**, sono state ancora di più colme di esultanza per le Comunità di Messina, e per quanti hanno potuto essere presenti, perché **abbiamo avuto il Papa fra noi**, ospite della Casa di Cristo Re dei Rogazionisti.

Il Santo Padre è stato a Messina per la canonizzazione della Beata Eustochia, durante i due giorni, in diverse occasioni, ha avuto particolari attenzioni per le nostre Congregazioni, sia con le scelte compiute di fermarsi in preghiera davanti al sepolcro di Padre Annibale e di essere nostro ospite e sia col ricordare il nostro Fondatore nei suoi interventi. Si è trattato come di una anticipazione del riconoscimento della santità di Padre Annibale.

Ricordiamo le giornate dal diario della Casa Madre:

11 giugno 1988 - "Tutta la comunità vive intensamente l'attesa per l'arrivo del S. Padre, Giovanni Paolo II, a Messina. Molte di noi sono impegnate nei vari settori organizzativi diocesani. Tutte possiamo vedere il S. Padre di persona. Sua Santità, dopo l'arrivo si



reca in visita privata alla tomba del Padre Fondatore. La nostra gioia è immensa e pervasa di profonda commozione per l'attestazione di santità che questa visita significa. Fuori del Santuario i nostri alunni, dopo ore di attesa, hanno spontanee e vivaci espressioni di gioia e di acclamazione al Papa.

“La comunità, quasi al completo, si reca in Cattedrale dove, alle ore 16,30, il S. Padre riceve il clero e le religiose della Sicilia. I figli del Padre Di Francia siamo in gran numero, noi suore superiamo il centinaio. Con fede ascoltiamo la parola del Vicario di Cristo che più volte nel suo discorso ricorda il Padre Fondatore, provocando fragorose manifestazioni di gioia.

Alcune Suore si recano anche in fiera dove il S. Padre procede alla Canonizzazione della Beata Eustochia. Anche qui il nostro Padre Fondatore viene nominato per primo fra i messinesi testimoni di santità. Dopo cena, alcune di noi partecipano alla veglia dei giovani con il Papa, effettuata nei campi sportivi dell'Istituto Cristo Re. Anche qui la figura del Padre Fondatore viene ricordata con immensa nostra gioia”. (...)

12 giugno - “Appena alzate, velocemente tutte procediamo verso l'Istituto Cristo Re, dove alle ore 7,30 ci attende un familiare incontro con il Papa. Con noi sono presenti i Padri Rogazionisti con gli alunni e le Consorelle di quasi tutte le case della Sicilia.

“Il S. Padre entra nella Cappella accompagnato da S. E. Card. Pappalardo, da S. E. Mons. Ignazio Cannavò e dal rev.mo Padre P. Cifuni. Guardando dal nostro lato e continuando a camminare il Papa ci ha ripetuto: «Vi conosco, vi conosco!». Dopo il saluto del Padre Generale, il **Papa ha avuto parole di ringraziamento per l'ospitalità ed una calda esortazione alla fedeltà nel carisma e alla spiritualità del nostro Fondatore**. Il S. Padre ci ha parlato dal vivo del suo cuore, senza alcun foglio in mano.

“Giornata di gaudio, i desideri del Padre Fondatore sono diventati realtà: il S. Padre ha visitato la nostra Avignone storica e ci ha ricordato che essa è mondiale, e che noi possediamo un «Rimedio universale e infallibile»”.¹⁰⁷

107 Vita Nostra - gennaio - marzo 1989, p. 183.

Impariamo dalla nostra storia

La vita della Casa madre evidenzia un movimento di creatività nella fedeltà al Fondatore e in ascolto della messe e dei suoi bisogni. Ancora oggi questa **duplice fedeltà** deve animarci e renderci capaci di essere donne di Dio nel nostro tempo. Solo a queste condizioni **il ROGATE** è la nostra identità carismatica e la ragione della nostro esistere nella Chiesa.¹⁰⁸

La **fede**, la **preghiera costante**, la **carità operosa** nelle diverse forme esprimono la nostra vocazione di FDZ. Le difficoltà lungo il cammino fanno parte di un piano provvidenziale che fioriscono in forme inaspettate per coloro che si affidano a Colui a cui nulla è impossibile.

Il Rogate, vissuto nella sua dimensione di interiorità e di missione verso i poveri e i piccoli portano frutti di vocazioni a beneficio della messe delle anime.

108 Cfr Madre Teolinda Salemi, Circolare n. 43/2020

CAPITOLO IV

La beatificazione del Padre Fondatore

La visita di Giovanni Paolo II a Messina per la canonizzazione della Beata Eustochia, con i gesti e le parole pronunziate dal Papa ci hanno fatto pensare che si avvicinava il giorno nel quale sarebbe stato dichiarato Beato. **Il 7 ottobre 1990** questo evento, tanto atteso, si è compiuto. Nei giorni 28 - 31 ottobre l'urna col corpo del Beato sosta nella cattedrale di Messina; quando viene riportata nel santuario S. Antonio, sosta per una pausa nella Casa Madre.

Cogliamo le emozioni della Comunità dal diario della Casa Madre provate in questo evento: **"7 ottobre - Grande giorno di lode e di ringraziamento al Signore:** il nostro P. Fondatore è Beato. Ci uniamo alle Consorelle presenti in piazza S. Piero seguendo la celebrazione trasmessa in diretta dalla televisione. Alcune Suore partecipano, nel santuario S. Antonio allo scoprimento dell'urna ove è posta la salma del Beato. Momento di grande commozione: cieli e terra sono uniti nel proclamare la gloria del nostro Fondatore. Le campane di tutta la Diocesi suonano a festa; Messina è pervasa da un intenso clima di gioia. Siamo spiritualmente felici ed orgogliosi di un tale Padre".

"31 ottobre - Prima che, dalla cattedrale, il corpo del Padre viene riportato nel santuario della Rogazione Evangelica, fa una sosta nel nostro Istituto Spirito Santo: **il Padre torna ancora una volta alla Casa Madre.** Siamo ad attenderlo tutte le Suore con la Madre Generale, Madre M. Cuoreina Raffa, e il suo Consiglio, le convivtrici e le comunità delle case vicine. È un momento molto commovente, il Padre giunge e lo acclamiamo con il canto *Padre sei tu.*

La Madre Generale gli rivolge un filiale saluto a nome di tutte le Figlie sparse nel mondo, mentre una convivtrice di scuola media depone sull'urna un mazzo di fiori bianchi e poi una bambina di scuola elementare rivolge il suo saluto al Padre a nome di tutte le convivtrici. Grande è la gioia per l'evento. Le persone del vicinato si

affacciano dal balcone ed applaudono al Padre che dopo la sosta ritorna al Santuario, questa volta a passo d'uomo perché Suore e ragazze lo seguono in una improvvisata (spontanea e non prevista) processione.

Giunta al Santuario l'urna viene collocata sotto l'altare, dove rimarrà esposto alla venerazione dei fedeli. Noi siamo felici, il Padre passando ci ha benedetto ancora una volta.¹⁰⁹

A un anno esatto dalla beatificazione, il 7 ottobre 1991, la Casa Madre ha voluto dedicare al Beato Annibale M. Di Francia un monumento marmoreo, proprio nel ritiro di Guardia, dove egli scelse di trascorrere gli ultimi giorni della sua operosa vita.¹¹⁰

Traslazione della salma di Madre Nazarena

Alle celebrazioni della beatificazione di Padre Annibale, **l'11 maggio 1992**, ha fatto seguito nella Casa Madre la traslazione della salma di Madre Nazarena. Riviviamo questa giornata.

“Dopo anni di attesa finalmente la salma della Madre M. Nazarena Majone, nostra Confondatrice, viene tralata nella chiesa della nostra Casa Madre, **la casa che lei ha preparato in obbedienza alla parola del Padre Fondatore**. Ricostruendo le mura di questo Istituto lei è diventata la pietra di fabbrica dell'intera istituzione che la venera accanto al Padre Fondatore quale sua fedele interprete e per questo Confondatrice. (...)



109 Vita Nostra - gennaio - marzo 1991, p. 231.

110 Cf. Vita Nostra - ottobre - dicembre 1991, p. 1139.

“Al molo di Messina marittima la nave attracca, scendono i pochi passeggeri che erano riusciti a salire, ed ecco che avanza l’auto azzurra con a bordo la Madre. Il silenzio viene improvvisamente interrotto da un lungo e clamoroso applauso. Gli occhi di parecchi dei presenti sono lucidi per le lacrime. **La Madre è di nuovo in Sicilia**, nella sua terra: ritorna definitivamente a Messina da dove era partita il 24 gennaio 1939, per andare a Roma. (...)”

“Le campane della nostra chiesa dello Spirito Santo suonano a gran festa. Lungo tutta la Via Rifugio dei Poveri ci sono schierati da ambo i lati gli ottocento alunni, interni ed esterni, in divisa, della nostra scuola con i loro insegnanti. (...)”

“Alle ore 11,23 l’Arcivescovo comincia la Celebrazione Eucaristica che, nella monizione iniziale, egli stesso definisce “inusitata per noi, ma bella. (...) Terminata la Celebrazione Eucaristica l’Arcivescovo incensa la salma della Madre ed, insieme gli altri sacerdoti e ministranti, esce attraversando la parte centrale della chiesa. Si fa un po’ di fatica per trattenere la folla che vorrebbe avvicinarsi alla cassa per baciarla. (...) Alle ore 12,57 viene chiusa la tomba con la lapide in cui, accanto alle spighe, si legge «Madre M. Nazarena Majone Confondatrice»”.¹¹¹

Centro giovanile e vocazionale “Annibale M. Di Francia”

Il Centro zonale del Rogate nato negli anni ‘70 aveva sede in Casa Madre ed era affidato ad alcune Figlie del Divino Zelo che in collaborazione con le Comunità della Sicilia e della Calabria esprimeva un’azione comune di animazione e accompagnamento vocazionale verso le giovani. Dagli anni ‘80 in poi nella Casa madre le iniziative non mancano.

I Cenacoli e i Gruppi Vocazionali, le giornate di animazione, i Campi scuola estivi e gli Esercizi spirituali per il discernimento vocazionale delle giovani sono state l’espressione pastorale del Rogate che ha caratterizzato in maniera costante l’impegno della

111 Vita Nostra - gennaio - marzo 1993, p. 197.



Casa madre, in collaborazione con le altre comunità della zona.

Il vuoto di risposte vocazionali in Italia persistente spinge a cercare nuove forme di vicinanza per le giovani.

Nell'anno Centenario della fondazione della

Casa Madre (1895-1995), il **31 gennaio 1994, viene inaugurato** il *Centro giovanile Annibale M. Di Francia*, opera fortemente voluta dalla Madre Generale madre M. Ferdinanda Reale e dal suo Consiglio con la finalità di accompagnare i giovani nella fede e nella scelta di vita.

“Nei primi Vespri del Nome SS.mo di Gesù, festività tanto cara al nostro Beato Padre Fondatore, si dà inizio al Centro Giovanile «P. Annibale M. Di Francia» per un impegno più efficace nella pastorale giovanile. Vogliamo così metterci al servizio dei giovani per accompagnarli con la preghiera e «l'azione di animazione e di orientamento vocazionale perché il progetto che Dio ha su ogni creatura giunga alla sua piena maturazione e realizzazione».

“È un'espressione nuova nella nostra famiglia religiosa, almeno nelle forme, ma che caratterizza il nostro vivere nella Chiesa come Figlie del Divino Zelo perché esprime con evidenza il carisma del Rogate. “All'inaugurazione abbiamo la gioia di avere con noi la Madre Generale, Madre M. Ferdinanda Reale con Suor M. Liana Cali, segretaria generale. Prima della benedizione dei locali, la Madre Generale presenta le finalità del Centro alle Consorelle presenti e ad una piccola rappresentanza di giovani, invitati per l'occasione.

“Segue la Celebrazione Eucaristica presieduta da P. Nicola Bollino e Gesù Eucaristia rimane definitivamente nella nostra cappella come «centro amoroso, fecondo e doveroso»”.¹¹²

112 Vita Nostra - gennaio - marzo 1995, p. 402.

Il Centro Giovanile raggiunge negli anni seguenti una importante organizzazione con un programma di tappe di week-end vocazionali e giornate itineranti di fraternità e spiritualità.¹¹³ Nella sede si realizza anche un Centro di ascolto da parte di giovani che con apposita formazione si preparano ad accogliere i loro coetanei o quanti si avvicinano nella sede, a Piazza del Popolo, per trovare ascolto e soluzione ai loro problemi esistenziali. Negli anni seguenti il Centro sarà sede del Postulantato.

Centenario della fondazione della Casa Madre

Preceduto da un triduo di preparazione, **il 7 giugno 1995**, la Comunità della Casa Madre ha celebrato il Centenario della sua fondazione. All'inizio del triduo è stata accolta nella chiesa dello Spirito Santo l'insigne reliquia del Cuore di Padre Annibale.

Durante i tre giorni, nell'omelia della Santa Messa, sono stati sviluppati i seguenti temi: - Desiderio, ricerca e sacrificio del Padre Annibale per dare una casa alle Figlie del Divino Zelo. - La risposta della Madre Nazarena e delle prime Figlie del Divino Zelo nel preparare la prima Casa dell'Istituto. - Le Figlie del Divino Zelo della Casa Madre nel tempo, nella spiritualità e nello sviluppo dello spirito rogazionista.

Nel giorno centenario ha avuto luogo l'omaggio floreale alla reliquia del Cuore di Padre Annibale, da parte delle alunne del convitto e della scuola, prima della solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Ignazio Cannavò. Quindi vi è stato lo scoprimento e la benedizione di una lapide ricordo dell'avvenimento all'ingresso dell'Istituto: «Nel primo centenario della loro venuta nell'Istituto Spirito Santo e della fondazione della Casa Madre, le Figlie del Divino Zelo grate al Padrone della messe ricordano l'anelito di fede e sacrificio del Beato Fondatore, la generosa risposta della Madre M. Nazarena e delle prime Consorelle - Messina 7 giugno 1995».

113 Cf. Vita Nostra - gennaio - giugno 1997, p. 381 ss; cf. anche luglio - settembre, p. 718 ss.

Riportiamo un brano dell'intervento della Madre Generale in chiusura della commemorazione:

“Al termine di questa Celebrazione eucaristica sento profondo il desiderio di ringraziare il Signore che ha ricolmato di grazie questa nostra Opera, di cui oggi noi ricordiamo una data importante nella storia della sua fondazione e del suo sviluppo. Lo ringrazio insieme a S. E. l'Arcivescovo, Mons. Ignazio Cannavò, al Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Pietro Cifuni, insieme ai confratelli, ai sacerdoti concelebrenti, a voi consorelle ed a tutti i presenti. (...)”

“Auspico che dalla celebrazione di questo evento di grazia del 1° Centenario di presenza delle Figlie del Divino Zelo in questo Istituto dello Spirito Santo scaturiscano in ogni membro della Comunità nuove potenzialità di bene, da riversare su tutti coloro che il Signore continuerà a mettere sul proprio cammino, e che questa Casa Madre continui ad essere faro luminoso di testimonianza religiosa per la Chiesa, centro di irradiazione «del Regno per tutta l'umanità, polo di attrazione di nuove vocazioni»”.¹¹⁴

Madre Nazarena Majone proclamata Venerabile

Nei giorni **24 e 25 gennaio 1998**, organizzato dalla Postulazione Generale, si è svolto a Messina, nei locali del Teatro Vittorio Emanuele, **il primo Convegno di studi** su *La figura e l'opera di Madre Nazarena Majone*. Il convegno si è aperto con il saluto dell'Arcivescovo di Messina, Mons. Giovanni Marra, e della Superiora Generale, Madre M. Ferdinanda Reale, ed è stato presentato e coordinato da Madre Rosa Graziano, postulatrice. I relatori provenivano da varie università italiane. Erano presenti Consorelle provenienti da tutte le Comunità dell'Italia e rappresentanze dall'estero.

Vi è stata la partecipazione del Superiore Generale dei Rogazionisti e di altri Confratelli, personalità, amici, docenti e alunni dell'Istituto Scolastico della Casa Madre.

114 Vita Nostra - aprile - giugno 1995, p. 473.

Nel secondo giorno del Convegno, alle ore 8.00 ha avuto luogo nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Pietro Cifuni, e partecipata dai relatori e da tutti i convegnisti.¹¹⁵

L'anno seguente, la sera del 24 gennaio 1999, nel 60° anniversario della morte di Madre Nazarena, nella Sala Consiliare del Comune di Messina, vi è stata **una tavola rotonda** dal titolo *Nazarena Majone donna consacrata e Madre*, con la partecipazione di tutte le comunità delle Figlie del Divino Zelo della Calabria e Sicilia, di Confratelli Rogazionisti, di Suore Cappuccine del Sacro Cuore e di genitori, alunni e amici dell'Istituto.¹¹⁶

Queste giornate di studio su Madre Nazarena precludono al riconoscimento, da parte della Chiesa, delle sue virtù eroiche, avvenuto il 21 dicembre 2003, e quindi il conferimento del titolo di Venerabile.¹¹⁷

Madre Nazarena sarà ricordata in modo particolare nella Congregazione nell'anno 70° della sua morte, a Messina. L'apertura della commemorazione, il 24 gennaio 2009, è avvenuta con la Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina, con un omaggio floreale alla tomba dove riposano le spoglie di Madre Nazarena.¹¹⁸

125° Anniversario della nascita di Padre Annibale

La Casa Madre ha celebrato il 125° Anniversario della nascita di Padre Annibale nella giornata del **30 maggio 2001** che è rimasta memorabile.

“Alle ore 16,00 la «Famiglia Rogazionista» si ritrova presso la nostra chiesa *S. Maria dello Spirito Santo* per vivere un intenso momento di preghiera eucaristica. In quest'occasione si svela il dipinto su tela, opera del Maestro Franco Contini, posto sull'Altare,

115 Vita Nostra - gennaio - giugno 1998, p. 527 ss.

116 Vita Nostra - gennaio - marzo 2000, p. 331.

117 Vita Nostra - gennaio - marzo 2004, p. 376.

118 Cf. Vita Nostra - gennaio - marzo 2010, p. 111.

dedicato al Padre Fondatore, che lo raffigura immerso nel paesaggio messinese nell'espressione del *Carisma Rogate e Carità*. Dopo la preghiera, le alunne interne si esibiscono in alcuni numeri di danza ritmica e d'aerobica, in onore della Superiora Madre Ferdinanda Reale.

"Alle ore 21,00 l'urna con il corpo del Padre Fondatore, esce dal Santuario, sopra un meraviglioso carro, opera dell'Architetto Trombetta. Il carro era tirato da otto cavalli bianchi, e il feretro in alto tra ghirlande di fiori, angeli e bambini. Una folla immensa di figli e figlie, di alunni e alunne, e quanti a Lui devoti, lo accompagna festosa per le vie della sua città fino alla cattedrale, dove lo attende il suo Arcivescovo per dargli il benvenuto e per guidare la veglia di preghiera e riflessione cittadina".¹¹⁹

Inaugurazione del Teatro Annibale Di Francia

Abbiamo visto come nel corso degli anni nella Casa Madre un po' alla volta, con l'aiuto della Provvidenza, è stato possibile sistemare e restaurare i vari reparti della Casa e acquisire le attrezzature necessarie per lo svolgimento dei molteplici ambiti del suo apostolato e in particolare per il suo impegno socio-educativo.

Finalmente il **9 maggio 2004** è stato possibile inaugurare il *Teatro Annibale Di Francia*, più che mai necessario specialmente per rispondere soprattutto alle esigenze dell'Istituto Scolastico.

Si è voluto dedicare a questa inaugurazione una tre giorni. Il Primo giorno per l'occasione si è invitato il grande violinista Uto Ughi, accompagnato dall'orchestra d'archi *I filarmonici di Roma*. La Superiora Generale ha tenuto il discorso di apertura.

Nella seconda giornata inaugurale vi sono stati i concerti organizzati dalle Associazioni Musicali: Accademia Filarmonica, Filarmonica Laudano e Associazione Musicale *Vincenzo Bellini*. Ha tenuto il discorso di apertura Madre Ferdinanda.

La terza e ultima giornata è stata organizzata dalle suddette tre Associazioni Musicali.¹²⁰

119 Cf. Vita Nostra - gennaio - marzo 2008, p. 297.

120 Cf. Vita Nostra - gennaio - marzo 2004, p. 374.

Padre Annibale Maria Di Francia proclamato Santo

Il 16 maggio 2004 è stata una giornata attesa da tutta la Pia Opera dal giorno in cui è rimasta orfana del suo “santo” padre Fondatore. Da allora da parte di tutti noi si è iniziato a raccogliere le testimonianze, a sperare e pregare di poter vedere questo giorno.

Dalla Casa Madre la “mattina del giorno 15 sono partiti quattro pullman: sul primo hanno viaggiato le suore e le aspiranti; sul secondo gli insegnanti, i genitori e gli alunni della scuola elementare; sul terzo e quarto gli insegnanti, qualche genitore e gli alunni della scuola media, del liceo scientifico e artistico. Ogni gruppo ha percorso un itinerario diverso, confacente alle aspettative di ciascuno,



no, condividendo la tappa più importante: la santificazione del Padre Annibale”.¹²¹

Dagli *Avvenimenti Notevoli* apprendiamo come la giornata del 16 maggio è stata vissuta nella Casa Madre: **“È un momento di grande commozione sia per**

coloro che sono a Roma, sia per coloro che sono rimaste a casa. Alcune hanno seguito la celebrazione attraverso la televisione, altre sono andate al Santuario di S. Antonio, dove al momento della proclamazione hanno scoperto il grande arazzo posto sul frontone dell’Istituto. In quel momento le campane hanno suonato a distesa, sono esplosi i fuochi d’artificio e il suono della banda. Un gruppo di suore, le aspiranti, i nostri assistiti, gli alunni della scuola siamo stati testimoni seguendo la celebrazione in Piazza S. Pietro”.¹²²

121 Vita Nostra - luglio - settembre 2004, p. 955.

122 Vita Nostra - gennaio - marzo 2005, p. 406.

La canonizzazione di Padre Annibale ha avuto, l'anno seguente, nel *Meeting della Famiglia del Rogate - Pellegrinaggio internazionale ai luoghi di sant'Annibale*, una degna appendice a Messina nei giorni 9-11 dicembre 2005.¹²³

Il Pane Padre Francia

La canonizzazione di Padre Annibale ha ravvivato nella nostra Congregazione il riferimento al santo Fondatore e ci ha spinte a guardare con maggiore attenzione agli esempi e insegnamenti che ci ha consegnato. In questo spirito nel **2006, il 16 maggio**, giorno della sua festa per la diocesi di Messina, si è pensato di ricordare il *Pane Padre Francia* che si è prodotto inizialmente nel 1897.

Con la collaborazione di quattro panifici è stato prodotto in notevole quantità il pane che era contrassegnato da una colomba con una spiga nel becco, circondata dal motto *sinceritas-securitas*. Il pane è stato benedetto dopo la Santa Messa e quindi è **stato distribuito durante tutta la giornata nella vicina Piazza del Popolo, sotto i portici**, proprio nella zona dove sorgeva prima il vecchio panificio.

Il *Pane Padre Francia* è stato portato in alcuni luoghi simbolo della carità della città di Messina: la mensa del povero di Cristo Re, la casa di riposo Villa Serena, di Collereale e delle Piccole Suore, un reparto dell'Ospedale Piemonte, il Monastero della Santa Eustochio, la casa Aurelio di accoglienza per i senza tetto.¹²⁴



123 Cf. Vita Nostra - ottobre - dicembre 2005, p. 1358.

124 Cf. Vita Nostra - aprile - giugno 2006, p. 615.

Si è trattato di una iniziativa che, negli anni seguenti, è continuata puntualmente in occasione della festa di Sant'Annibale.

Nel pomeriggio la Comunità partecipa alla processione in onore di S. Annibale che sfila, partendo dall'Istituto maschile dei Padri Rogazionisti, per le vie della Città. Gli alunni dell'Istituto Scolastico con i propri insegnanti attendono sul sagrato della Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo per salutare con il canto il passaggio del Santo.

Ripristino di una storica galleria

Un luogo della Casa Madre molto importante riguardante Padre Annibale, non durante la sua vita ma dopo la sua morte, luogo del quale si parlava dalle Consorelle più anziane, era una galleria che durante la Seconda Guerra Mondiale aveva custodito e protetto le spoglie mortali di Padre Annibale.

La galleria risultava murata ma nel **gennaio 2007**, con l'autorizzazione della Superiora Generale, si decide di ripristinarla. Si lavora durante il mese e, finalmente, il 30 gennaio, si svuota totalmente l'ambiente che risultava colmo di detriti.

Si compie una ricerca nella storia della Casa e si riscontra che il 2 luglio 1943 è stata chiesta l'autorizzazione a spostare la salma di Padre Annibale dall'Istituto S. Antonio allo Spirito Santo, che il 6 luglio venne effettuato il trasloco e che il 22 giugno del 1944 la salma di Padre Annibale è stata riportata all'Istituto S. Antonio.¹²⁵

Iniziative culturali

Negli anni 2000 Casa madre accoglie momenti significativi della cultura messinese. La **notte della cultura** nella città dello Stretto è una iniziativa che coinvolge nel percorso storico-artistico e turistico i maggiori monumenti della città dando vita a una serie di manifestazioni artistiche anche nel segno della religiosità.

125 Cf. Vita Nostra - gennaio - marzo 2008, p. 297.

Casa madre apre le sue porte e offre ai visitatori le ricchezze storiche che possiede: le camerelle e il chiostro del 1200, la Chiesa dello Spirito Santo, le cripte e i quadri artistici di valore, le memorie di Sant'Annibale e di Madre Nazarena. Insieme alle FDZ animano le serate gli alunni del Liceo scientifico e del Liceo artistico della nostra



Scuola che per l'occasione curano mostre e momenti musicali. Anche per la feste di Sant'Annibale, l'Istituto Scolastico realizza un'artistica infiorata, sulla via Rifugio dei Poveri che dalla chiesa di Santa Maria dello Spirito Santo va a Piazza del Popolo, interessante iniziativa che si ripeterà più volte.

19 marzo 2012 - 125° di fondazione della Congregazione

Sono state giornate memorabili per tutta la Congregazione, che hanno avuto naturalmente il loro centro in Messina, dove sono state poste le nostre radici. La memoria si è articolata in tre giorni.

Sabato 17 marzo, alle ore 17,00, nel Salone delle Bandiere del Comune di Messina, si è svolto il Convegno di studio *Le Figlie del Divino Zelo. Una storia piena di speranza*.

Domenica, 18 marzo, alle ore 11,00, nel Teatro Annibale Di Francia, vi è stato il *Meeting delle Giovani Suore FDZ*, dal tema *Le Juniores riflettono sulla Vocazione religiosa, interpellano la Congregazione e danno un messaggio ai giovani*.

Lunedì, 19 marzo, alle ore 17,00, nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo, vi è stata la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, Mons. Calogero La Piana.

La Casa Madre si è prodigata per accogliere e assistere le Consorelle provenienti dalle Comunità sparse nel mondo. Nella Comu-



nità, compresa del suo ruolo di testimone della storia e della spiritualità della Congregazione, vi è stato un particolare impegno per ravvivare tale sensibilità. In particolare, nei giorni 3-6 giugno si è sostati in preghiera, nella venerazione dell'insigne reliquia del Cuore del santo Fondatore, collocato nella galleria nella quale aveva trovato dimora temporanea la sua salma; il giorno 7 ci si è messi in cammino, per una *peregrinatio* in tre stazioni significative: il Quartiere Avignone, il palazzo Brunaccini e il Monastero dello Spirito Santo.

A conclusione di questo ritorno alle radici, la Superiora della Comunità, Madre M. Diodata Guerrera ha consegnato a ciascuna Consorella una reliquia del santo Fondatore.¹²⁶ Gli alunni ed ex alunni dell'Istituto Scolastico si sono esibiti in tante scenette, nel cortile interno della scuola.

In ascolto delle nuove povertà

L'immigrazione clandestina con un aumento di minori non accompagnati tocca in maniera significativa le coste della Sicilia attraverso il mare Mediterraneo a partire dal 1990. Il fenomeno

¹²⁶ Vita Nostra - ottobre - dicembre 2017, p. 773.

acquista rilevanza crescente fino al 2013 quando Madre M. Diodata Guerrera, superiora di Casa Madre, allarga l'azione di assistenza dei minori nel disagio, accogliendo dal 12 dicembre 2013 un gruppo di minori immigrati provenienti da diversi paesi dell'Africa. L'accoglienza continuerà con altri ragazzi fino al 12 aprile 2014.¹²⁷

La Comunità si attiva per offrire accoglienza e assistenza a questi ragazzi che hanno profonde ferite nel corpo e nella psiche causate dalle vicissitudini molto tristi del loro viaggio. Si crea intanto una rete di solidarietà anche nella città e si ha il contributo di persone che si offrono a sostegno dell'opera. Casa madre sperimenta ancora una volta la sua missione di accoglienza e apripista missionaria per altre comunità che accoglieranno i ragazzi immigrati fino ad assicurare loro dove è possibile un futuro dignitoso e un inserimento sociale in Italia.



Nel 125° di professione religiosa di Madre Nazarena

Il **14 ottobre 2017** si è tenuto nella Casa Madre, nel teatro *Annibale M. Di Francia*, un Convegno dal tema *L'eredità spirituale di Nazarena Majone, nel 125° anniversario di Professione Religiosa*.

La Postulatrice generale, Suor Rosa Graziano, porge il saluto e introduce i lavori. Moderatrice del Convegno è la Prof.ssa Cettina Sirna. I lavori si sviluppano nelle seguenti tre relazioni: P. Fortunato Siciliano, *La capacità profetica di Madre Maria Nazarena Maione all'interno della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo. Un modello ricco di speranza*. Prof.ssa Paola Ricci Sindoni, *La santità di Madre Maria Nazarena Majone alla luce del Rogate: Testimonianza umana*

¹²⁷ Cf. Vita Nostra - gennaio - marzo 2014, p. 309-310.

spirituale. Madre M. Teolinda Salemi, *Il servizio di animazione e governo di Madre Maria Nazarena Majone nell'Istituto Figlie del Divino Zelo*.

La moderatrice, infine, ha tratto le conclusioni, fornendo una puntuale sintesi degli interventi dei tre relatori e sottolineando alcuni tratti della figura di Madre Nazarena:

“La sua grandezza sta proprio nell’aver intuito che ciò che può distruggere le istituzioni è quel protagonismo che diventa smania di esercizio del potere e distruzione del senso di comunità. **È proprio la sua umiltà ad essere l’espressione di quella vera spiritualità e del senso di responsabilità** che caratterizzò soprattutto il suo esercizio di autorità e governo come superiora della Congregazione”.

Lo stesso anno nel mese di febbraio si inaugura ufficialmente un servizio che era stato già avviato da alcuni anni, per le donne, l’**Ostello Nazarena**. L’ambiente ristrutturato secondo le nor-



mative di legge potrà accogliere le giovani che avranno bisogno di un luogo sereno e sicuro sia per i loro studi universitari sia per i loro impegni di lavoro, con il riferimento amorevole delle Suore.

Associazione di volontariato Amici di Madre Nazarena

La Casa Madre, nella sua lunga storia, ha visto nascere nel suo seno numerose espressioni di carità. Fra le ultime nate vi è l’Associazione di Volontariato *Amici di Madre Nazarena*, che ha ricevuto l’attestato di riconoscimento dall’Arcivescovo di Messina il 24 ottobre 2018.

L’Associazione, che cura i momenti di preghiera e gli incontro di *lectio divina*, è particolarmente impegnata nel mese di maggio, dedicato alla Madonna, nel quale ricorrono le feste di Sant’Antonio e di Sant’Annibale.



Alla scuola di Madre Nazarena i membri dell'Associazione crescono nello spirito della solidarietà. Gli associati si impegnano, assieme alle Suore, alla distribuzione del pane di Sant'Annibale, a raccogliere generi alimentari presso alcuni supermercati della città. Tutto questo è ricompensato dal sorriso e la gratitudine di tanti bisognosi.

L'Associazione costituisce anche un punto di riferimento, aggregazione e dialogo per i soci, che si confrontano con le virtù morali e spirituali di Madre Nazarena.

Impariamo dalla nostra storia

Il nostro grato ricordo va a tutte le FDZ che sono vissute nella Casa Madre e hanno speso la loro vita con zelo al servizio del Regno di Dio.

Ricordiamo le Madri che hanno guidato con forza e tenacia il cammino spirituale e le scelte apostoliche della Comunità, le Educatrici delle Bambine e delle giovani, le Insegnanti insieme ai tanti docenti laici, le FDZ impegnate nei servizi interni, spesso nascoste ma preziose per l'assidua donazione in cucina, dispensa, ricamo e cucito, obolo dei benefattori, infermeria, portineria, lavanderia, Chiesa e Cappella interna.

I loro nomi sono scritti sul libro della Vita e restano di esempio per noi e per le future FDZ.

In chiusura

Abbiamo percorso un cammino che si è snodato nel racconto di alcuni momenti della storia, della vita, della Casa Madre.

Secondo l'insegnamento che abbiamo ricevuto da Sant'Annibale, dobbiamo guardare a tutto questo con un **senso di fede e di gratitudine ai Divini Superiori**, consapevoli che anche la storia della Casa Madre, come di tutta la Congregazione, è un *Memoriale dei Divini Benefici*.

Vi sono stati momenti di grande sofferenza, di gravi difficoltà, come pure di grandi gioie. **La Provvidenza ci è stata accanto**, ci ha accompagnato come una mamma conduce la propria bambina tenendola per mano.

La nostra Congregazione ha mosso i primi passi, con le prime fondazioni, uscendo dal periodo di gestazione, a volte anche travagliato, vissuto nella Casa Madre.

Dobbiamo rilevare che in essa è stato custodito e coltivato lo spirito di carità, di zelo e di sacrificio che ha guidata la vita di Padre Annibale e di Madre Nazarena.

Sono state ferite profonde il terremoto del 1908 e il secondo conflitto mondiale, ma da entrambe queste tragedie la Casa Madre è risorta, riprendendo il cammino con coraggio, con sacrificio, zelo ed entusiasmo.

Abbiamo la consapevolezza che la Comunità nel corso degli anni **ha attinto la sua forza da Gesù Sacramentato e dalla Divina Superiora**, che agli inizi di questa nostra storia ha manifestato la sua vicinanza nel segno del suo sudore.

La cura della vita spirituale e delle virtù religiose ha consentito alla Comunità di vivere la nostra missione nelle multiformi espressioni del carisma, dalla promozione del Rogate, all'assistenza delle orfane, all'educazione dei fanciulli e giovani nel suo Istituto Scolastico che ha saputo rispondere alle attese dei tempi.

Dobbiamo lodare e benedire il Signore, dobbiamo chiedere a Lui e alla nostra Madre Maria che ci concedano di continuare con fedeltà creativa a scrivere questa "storia di salvezza".

Madre M. Teolinda Salemi
Superiora Generale

Roma, 16 Maggio 2020
*16° anniversario della Canonizzazione
di S. Annibale M. Di Francia*

Finito di stampare
nel mese di maggio 2020
dalla COPYFANTASY s.r.l.
Circ.ne Appia, 49 - 00179 Roma
Tel. 06.78.10.259 - E-mail: info@copyfantasy.it



Figlie del Divino Zelo
CASA GENERALIZIA
Circonvallazione Appia, 144 - 00179 Roma